



Comune di
Grisolia
Provincia di Cosenza

Piano Strutturale Comunale

Legge Urbanistica Regionale n. 19 del 16 Aprile 2002

Attuazione art. 27 quater - Consumo di suolo zero

DOCUMENTO PRELIMINARE

TITOLO

Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Preliminare

TAVOLA

L

SCALA

Codice Identificativo QTR/P

SSC

DATA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Emilio Maurizio LAINO

IL SINDACO

Dott. Antonio LONGO

IL SEGRETARIO

Dott. Carlo MORABITO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Capogruppo
Dott. Virgilio VISCIDO
Architetto

Dott.ssa Sonia COSENTINI
Architetto

Dott. Beniamino TENUTA
Geologo

Dott. Francesco FASANELLA
Agronomo

ELENCO ACRONIMI	3
0. PREMESSA	4
0.1 Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione adozione del PSC	4
1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S.	10
1.1 Descrizione del processo di VAS	10
1.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS	10
2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC	14
2.1 Obiettivi e contenuti del PSC	15
2.2 Rapporto con altri pertinenti piani o Programmi	19
LIVELLO REGIONALE	20
LIVELLO PROVINCIALE	21
LIVELLO COMUNALE	22
2.3 Il contesto territoriale e socio-economico	24
2.4 Analisi di coerenza del "PSC"	24
3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	29
3.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale	29
3.2 Fattori climatici e energia	30
3.3 Risorse naturali non rinnovabili	31
3.4 Atmosfera e agenti fisici	31
3.5 Acqua	32
3.6 Suolo	32
3.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	
3.8 Rifiuti	36
3.9 Trasporti	36
3.10 Popolazione e Salute	37
3.11 Risorse culturali e Paesaggio	37
3.12 Sostenibilità sociale ed economica	38
3.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree	38
3.14 Aree critiche	38
3.15 Aree sensibili ambientalmente	40
3.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto	40
4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC	42
4.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità	43

Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema naturalistico-ambientale	
Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano	
Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema relazionale	
4.2 Verifica di coerenza esterna	47
4.3 Verifica di Coerenza interna	50
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC"	51
5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti	51
5.2 Quadro dei potenziali impatti attesi	54
5.3 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione	56
5.4 Valutazione delle alternative del PSC	58
6. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	61
6.1 Quadro di sintesi	61
7. IL MONITORAGGIO	64
7.1 Modalità e periodicità del monitoraggio	64
7.2 Piano economico - Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici	66
7.3 Tempi di attuazione	66
7.4 Misure correttive	66
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	67
Riferimenti normativi e strategici internazionali,nazionali e regionali	67
Riferimenti a livello Internazionale	67
Riferimenti di livello nazionale	69
Riferimenti a livello Regionale	70

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente Comune di Grisolia (comune capofila)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PNSS	Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SNAA	Strategia Nazionale di Azione Ambientale
SnT	Sintesi non tecnica
SSS	Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

0. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di Grisolia (CS).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e ss.mm.ii.

I contenuti del Rapporto Ambientale (Preliminare e, successivamente, Definitivo) sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento Regionale n. 3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e ss.mm.ii.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

0.1 Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione adozione del PSC.

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Essa si propone “di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo

sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e ss.mm.ii. e in particolare la legge 35 del 2012.

Tra gli “strumenti di pianificazione” a livello comunale individuati dalla LUR. (art. 19), vi è il “Piano Strutturale”, il “Piano Strutturale Associato” ed il “Regolamento Edilizio ed Urbanistico”, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 27bis -Formazione ed approvazione del (PSA)
- art. 27ter – Procedura semplificata
- art. 27quater Pianificazione a consumo di suolo zero
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di “VAS” e quello di formazione ed elaborazione dei PSC/PSA regolamentato dalle norme sopra citate¹.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSC– RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSC(Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell’art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l’eventuale Ente parco o Ente di gestione dell’area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell’art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell’ Allegato A Regolamento.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell’art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell’allegato B del presente Regolamento		
FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all’autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell’art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all’allegato B del presente Regolamento.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all’AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale , di questionario guida e del REU, e contestuale avvio , nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell’AP e competente.	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell’apertura della Conferenza di pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in ma-	150 giorni dall’avvio della Conferenza di pianificazione.

¹ Fonte: Format sul Rapporto Ambientale e suoi allegati fornito dal Dipartimento delle Politiche Ambientali – Regione Calabria.

	teria ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni pervenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
Dichiarazione, da parte del RUP , del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

ne ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte " di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Regolamento		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Acquisizione "parere motivato" espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	entro 90 gg. dalla conclusione delle consultazioni
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell'" Informazione sulla decisione finale " assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione, da parte dell'AP, della dichiarazione di sintesi , e delle misure adottate in merito al monitoraggio .	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S.

1.1 Descrizione del processo di VAS

In sede di formazione del Quadro Conoscitivo a livello Comunale, è stata indetta la costituzione dei Laboratori Urbani ed individuato il sito Internet Comunale (sito: www.comune.grisolia.cs.it; e-mail: sindaco.grisolia@asmepec.it, Tel. 0985.83645 e Fax: 0985.83069) cui fare riferimento per la produzione di proposte ed integrazioni da parte di chiunque ne abbia interesse. E' stato altresì individuato il Responsabile Unico del Procedimento nella persona del geom. Emilio Maurizio Laino, Resp. dell'Ufficio Urbanistico.

A seguito delle pubblicazione di opportuni Avvisi, si sono svolti i seguenti Laboratori Urbani, previa pubblicazione sul sito Internet Comunale del Primo Rapporto del Quadro Conoscitivo:

1. in data 09_11_2008 – incontro con gli imprenditori locali
2. in data 03_03_2009 – incontro con la cittadinanza
3. in data 03_04_2009 – incontro con Enti e Organismi sovracomunali
4. in data 02_05_2009 – incontro con i tecnici e i professionisti locali
5. 45 giorni prima del primo incontro della Conferenza di Pianificazione l'Autorità Procedente ha avviato il processo di VAS alla redigenda proposta di PSC;
6. l'AP e l'AC hanno concordato:
 - il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare in n. 45 giorni dall'avvio della CdP (Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa).
 - di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
 - l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato.

1.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedi-*

menti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali":

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Cittadella Regionale c.da Germaneto, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di Grisolia (CS):

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Grisolia
Referente	Geom. Emilio Maurizio Laino
Indirizzo	Via Santa Sofia 87020 Grisolia (CS)
Telefono	0985.83645
Fax	0985.83069
Posta elettronica	sindaco.grisolia@asmepec.it
Sito web	www.comune.grisolia.cs.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*.

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Dipartimento regionale "Agricoltura-Foreste-Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio"
	Dipartimento regionale "LLPP"
	Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità"

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
	Dipartimento regionale “Attività produttive”
	Dipartimento regionale “Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione”
	Dipartimento regionale “Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili”
	Dipartimento regionale “Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali”
	Dipartimento regionale “Protezione civile”
	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Provincia di Cosenza
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Cosenza
	Comunità montana Alto Tirreno Appennino Paolano
	ATO Idrico - Provincia di Cosenza
	ATO 1 Rifiuti - Provincia di Cosenza
	Azienda sanitaria provinciale di Cosenza
	Tutti i comuni confinanti: Santa Maria del Cedro, Verbicaro, San Donato di Ninea, San Sosti, Diamante e Maierà
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA con aree protette	Ente Parco Nazionale del Pollino
	Ente di gestione Riserva naturale
	Ente gestore Riserva marina
	Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc...
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA di comuni costieri	Ufficio Genio civile opere marittime
	Autorità portuale
	Capitaneria di Porto
	Ufficio Circondariale Marittimo
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA che confinano con più province	Provincia confinante
Soggetti da coinvolgere per i PSC che confinano con altre regioni e province	Regione confinante
	Provincia confinante
	Comune della regione confinante
Soggetti da coinvolgere per i PSC che comprendono SIN	Ministero dell’Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Valutazioni Ambientali
	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell’Ambiente (ISPRA)

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa*

statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”.

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi “PSC”	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi “PSC”	CGIL
	CISL
	UIL
	...

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

Il Documento Preliminare del PSC è articolato in due parti principali:

1. **Quadro conoscitivo-interpretativo** che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte. L'articolazione è effettuata con riferimento a quattro grandi aree tematiche:

- Quadro strutturale ambientale
- Quadro strutturale morfologico
- Quadro strutturale socio-economico
- Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati e informazioni già in possesso delle Amministrazioni Comunali, quali ad esempio: Raccolta materiali cartografici, Fotografie aeree, reti infrastrutturali e tecnologiche, Dati demografici aggiornati, Tavola delle proprietà pubbliche, Elenco delle concessioni rilasciate negli ultimi tre anni, Elenco delle opere pubbliche previste nel triennio in corso dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo;
- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati che potranno essere integrati ed emendati con gli elementi prodotti in sede di Conferenza di Pianificazione;
- analisi ed esiti dei Programmi predisposti dalle Amministrazioni Comunali in funzione di:
 - attività produttive e terziario
 - sistema dei servizi comunali
 - sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi ed accettati

Altri temi conoscitivi affrontati e sviluppati sono connessi a:

- Geologia, idrogeologia, idraulica
- Struttura storica del territorio e del paesaggio
- Agronomia e studi agro-pedologici
- Forme della partecipazione alle scelte.

Gli elaborati di supporto sono costituiti dai seguenti quadri di sintesi grafici:

- ❑ Q.C. Analisi comprensoriali e territoriali
- ❑ S.N.A. Sistema naturalistico-ambientale
- ❑ S.I. Sistema insediativo
- ❑ S.R.S. Sistema Relazionale e dei Servizi
- ❑ S.P. Sistema della pianificazione.

Si specifica, infine, che sono stati assunti come ulteriori elementi di conoscenza territoriale, le implementazioni del Quadro Conoscitivo del QTR/P desunti dal SITO Regionale, ed evidenziati in appositi elaborati di conformazione.

2. Obiettivi di Piano e scelte strategiche con le quali, si determinano la coerenza e la compatibilità delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile dagli ambiti di riferimento. In questa fase a detto schema viene assegnato il compito di definizione strategica d'uso del suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi sostenibili. Da ciò, attraverso l'articolazione normativa, si perviene al Piano Strutturale Comunale che si configura, pertanto, come un quadro generale in cui si definiscono principalmente:

- a) Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia
- b) Il sistema delle aree per i servizi alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione
- c) Il sistema della residenzialità in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.
- d) Il sistema delle aree strategiche finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici, piani di settore, etc)
- e) Il sistema della protezione naturalistico-ambientale che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e, nel contempo, stabilisce le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.
- f) Il sistema della ricettività turistica articolato in funzione di quella alberghiera, extraalberghiera, Bed & Breakfast, nonché dell'accoglienza diffusa anche giornaliera, verificandone l'impatto e la conseguente sostenibilità

Tutto ciò è possibile partendo dalla partecipazione alle problematiche territoriali individuate come traccia per esplicitare il percorso di condivisione e di crescita del comune stesso, di seguito elencate:

- 1. recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari e montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e sviluppo della montagna e soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i centri pedemontani e le aree forti del fondo valle
- 2. salvaguardia delle potenzialità del settore primario per ridurre la marginalità produttiva, puntando, soprattutto in collina, al mantenimento di tale attività che risulta indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio. Per fare ciò sarà necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità

3. valorizzazione dei centri storici che, se pur compresi nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali, manifestano comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. In tal senso si ritiene necessario la definizione di una normativa di recupero e riqualificazione urbanistica che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del PSC
4. valorizzazione delle aree vallive, e di quelle costiere, in funzione di un'attenta politica dello sviluppo turistico balneare e delle sue interconnessioni con lo sviluppo agriturismo e della montagna.
5. individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività produttive connesse alla valorizzazione della produzione agricola specializzata (enogastronomia) ed al terziario avanzato
6. definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale
7. definizione di una maglia viaria meglio definita e di maggiore dettaglio rispetto a quella degli strumenti urbanistici vigenti, con particolare riguardo a:
 - a) le tematiche connesse allo sbarramento determinato dal tracciato ferroviario nella zona Scalo di Grisolia in modo da inserirla armonicamente nel contesto urbano
 - b) il miglioramento della mobilità di interrelazione interna fra i nuclei abitati con particolare riguardo al collegamento rapido fra il Centro Storico e la SS 18,
 - c) il miglioramento del collegamento delle frazioni fra di loro ed i rispettivi centri abitati
 - d) la formazione di una strada di scavalco della frazione Marina di Grisolia in modo da eliminare la pericolosità e il congestionamento del tratto della SS 18 oggi gravato dal transito di mezzi pesanti e dai flussi in direzione nord-sud e viceversa (per altro individuata anche dal PTCP della Provincia di Cosenza)
8. individuazione di aree idonee al recepimento della domanda di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata-convenzionata, avendo l'accortezza di incentivare l'utilizzazione di risorse private nel settore
9. localizzazione delle aree PIP in zone già strutturate e fornite di servizi primari con definizione della compatibilità fra le singole iniziative. (a tal proposito bisognerà porre particolare attenzione al dimensionamento di dette aree in ragione della forte domanda strutturata recentemente)
10. definizione di un Regolamento Edilizio ed Urbanistico di facile lettura e che non diano adito ad interpretazioni contraddittorie confrontandosi anche le istanze di base in modo da indirizzarle ad un corretto uso delle stesse. Det-

ta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione ed riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile (Sviluppo sostenibile). Il tutto nel pieno rispetto dell'attuazione del Regolamento Edilizio Unificato di cui all'Intesa Stato-Regioni del 20/10/2016

11. individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale, e non soltanto del Centro Storico, definendo per quest'ultimo una normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente. Particolare attenzione dovrà essere posta, a tal proposito, alle singole emergenze architettoniche (palazzi nobiliari, aggregati rurali, fattorie, etc) in modo da inserirle in un circuito di qualità
12. disegno molto particolareggiato dell'intero piano spingendosi sino all'individuazione fisica degli spazi di relazione la cui realizzazione non dovrà gravare solo e soltanto sull'iniziativa pubblica bensì anche sull'iniziativa privata in regime tariffario
13. puntare all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi ed agli obblighi di legge
14. prestare particolare attenzione alla localizzazione ed al dimensionamento delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi)
15. evitare che, le pur legittime aspirazioni dei singoli privati, possano condizionare unilateralmente la stesura del PSC e ciò sia a livello di zonizzazione funzionale sia a livello normativo
16. definizione di un PSC concretamente attuabile relazionandosi alle reali potenzialità di spesa della pubblica amministrazione e dei flussi finanziari regionali e comunitari
17. tenere in debito conto i problemi di interrelazione fra gli strumenti urbanistici vigenti ed il PSC nella consapevolezza che ogni modificazione riduttiva può determinare conflittualità sociale e giuridica che potrebbe vedere soccombere la Pubblica Amministrazione
18. rilettura degli indici territoriali in modo da determinare un equilibrato dimensionamento del PSC, tenendo nel debito conto le spinte reali che si sono determinate negli ultimi tempi ed abbandonando scelte che non hanno trovato riscontro attuativo da parte della collettività
19. risoluzione delle problematiche connesse all'uso dei piccoli lotti di terreno cercando, per quanto possibile e consentito, di inserirli armonicamente in

un contesto urbanizzativo qualificato evitando con ciò di determinare la formazione di un consistente numero di reliquati di terreno abbandonati. A tal proposito si dovrà definire un'adeguata normativa idonea a salvaguardare, il rapporto fra residenzialità e conduzione par-time dei fondi agricoli

20. individuare e formulare apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edilizi eco-compatibili e promuovere forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico , eolico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico

2.1 Obiettivi e contenuti del PSC

È necessario sottolineare l'attenzione posta nell'indirizzare le scelte sopra descritte verso gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali evidenziati nelle Linee Guida alla Legge Regionale 19/2002 nonché dal quadro normativo del QTR/P . A tal fine, si è proceduto alla definizione di una serie di linee strategiche, opportunamente tabellate per essere meglio comprese, secondo le indicazioni del Format_rapporto ambientale, fornito dal Dip.to Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria:

Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI	L'IMPIEGO DI RISORSE NON RINNOVABILI RIDUCE LE RISERVE DISPONIBILI PER LE GENERAZIONI FUTURE. UN PRINCIPIO CHIAVE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE AFFERMA CHE TALI RISORSE NON RINNOVABILI DEBBONO ESSERE UTILIZZATE CON SAGGEZZA E PARSIMONIA AD UN RITMO CHE NON LIMITI LE OPPORTUNITÀ DELLE GENERAZIONI FUTURE. CIÒ VALE ANCHE PER FATTORI INSOSTENIBILI – GEOLOGICI, ECOLOGICI E DEL PAESAGGIO - CHE CONTRIBUISCONO ALLA PRODUTTIVITÀ, ALLA BIODIVERSITÀ, ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE ED ALLA CULTURA	<ul style="list-style-type: none"> • PROTEGGERE LA QUALITÀ DEI SUOLI QUALE RISORSA LIMITATA E NON RINNOVABILE PER LA PRODUZIONE DI CIBO ED ALTRI PRODOTTI E COME ECOSISTEMA PER GLI ALTRI ORGANISMI VIVENTI • DIFENDERE IL SUOLO DAI PROCESSI DI EROSIONE E DI DESERTIFICAZIONE • TUTELARE LA SALUTE UMANA E DEL PATRIMONIO AGRICOLO E FORESTALE • PROMUOVERE IL RISPARMIO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DI CONSUMO DI ENERGIA
	PER QUANTO RIGUARDA L'IMPIEGO DI RISORSE RINNOVABILI NELLE ATTIVITÀ DI PRODUZIONE PRIMARIE, QUALI LA SILVICOLTURA E L'AGRICOLTURA, CIASCUN SISTEMA È IN GRADO DI SOSTENERE UN CARICO MASSIMO OLTRE IL QUALE LA RISORSA SI INIZIA A DEGRADARE. QUANDO SI UTILIZZA L'AMBIENTE COME "DEPOSITO" DI RI-	<ul style="list-style-type: none"> • USARE I RIFIUTI COME COMBUSTIBILE PER L'ENERGIA • AUMENTARE IL TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE • PROMOZIONE PER IL RECUPERO DEGLI ECOSISTEMI • GARANTIRE USI PECULIARI PER I CORPI IDRICI

	Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
	IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE	FIUTI LO SI TRATTA ALLA STREGUA DI UNA RISORSA RINNOVABILE IN QUANTO CI SI AFFIDA ALLA SUA CAPACITÀ SPONTANEA DI AUTO-GENERAZIONE, SE SI APPROFITTA ECCESSIVAMENTE DI TALE CAPACITÀ SI HA UN DEGRADO A LUNGO TERMINE DELLA RISORSA MEDESIMA. L'OBIETTIVO DEVE PERTANTO CONSISTERE NELL'IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI ALLO STESSO RITMO (O MEGLIO INFERIORE) A QUELLO DELLA SUA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE SPONTANEA IN MODO DA CONSERVARE LE RISERVE DELLA RISORSA.	<ul style="list-style-type: none"> • ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE FOGNARIE E DEPURATIVE • RAGGIUNGERE UN LIVELLO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI
	USO E GESTIONE CORRETTA DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI INQUINANTI	IN MOLTE SITUAZIONI È POSSIBILE UTILIZZARE SOSTANZE MENO PERICOLOSE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE ED EVITARE O RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI. UN APPROCCIO SOSTENIBILE CONSISTERÀ NELL'IMPIEGARE I FATTORI PRODUTTIVI MENO PERICOLOSI E NEL RIDURRE AL MINIMO LA PRODUZIONE DI RIFIUTI ADOTTANDO SISTEMI EFFICACI DI PROGETTAZIONE DI PROCESSI, GESTIONE DEI RIFIUTI E CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • UTILIZZO DI TECNOLOGIE PULITE • RIUTILIZZO, RICICLAGGIO, RECUPERO E SMALTIMENTO • SMALTIMENTO PER AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI • SEPARAZIONE DEI FLUSSI PRODUTTIVI DEI RIFIUTI • UTILIZZARE I RIFIUTI COME COMBUSTIBILE • PROMUOVERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA • MINIMIZZARE LO SMALTIMENTO IN DISCARICA
	CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA/FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI	IL PRINCIPIO FONDAMENTALE CONSISTE NEL CONSERVARE E MIGLIORARE LE RISERVE E LE AREE SIC GIÀ INDIVIDUATE CHE COSTITUISCONO LE RISORSE DEL PATRIMONIO NATURALE, A VANTAGGIO DELLE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE. QUESTE RISORSE NATURALI COMPRENDONO LA FLORA E LA FAUNA, LE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE, LE BELLEZZE E LE OPPORTUNITÀ RICREATIVE NATURALI. IL PATRIMONIO NATURALE COMPRENDE LA CONFIGURAZIONE GEOGRAFICA, GLI HABITAT, LA FAUNA E LA FLORA ED IL PAESAGGIO, LA COMBINAZIONE E LE INTERRELAZIONI TRA TALI FATTORI E LA FRUIBILITÀ DI TALE RISORSE. VI SONO ANCHE STRETTI LEGAMI CON IL PATRIMONIO CULTURALE.	<ul style="list-style-type: none"> • AUMENTARE IL TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE • RECUPERO E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI • RIDUZIONE DELLE SPECIE ALLOGENE • PROTEGGERE LA QUALITÀ DEI SUOLI (RISORSA LIMITATA) • RAGGIUNGERE UN LIVELLO SUFFICIENTE DEI FIUMI • RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE DEGRADATE • PROTEGGERE LA QUALITÀ DEGLI AMBITI INDIVIDUATI • INDIVIDUARE E CATALOGARE LE INVARIANTI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E STORICO-CULTURALE

2.2 Rapporto con altri pertinenti piani o Programmi

Per ciò che concerne il rapporto con altri pertinenti piani o programmi, si può sintetizzare come di seguito:

LIVELLO REGIONALE

QTR/P – Quadro Territoriale Regionale

Definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come lo strumento di indirizzo per la Pianificazione del territorio regionale; con questo strumento si definiscono gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali. Il QTR/P oltre che configurarsi come Piano Urbanistico Territoriale di area vasta, ha valenza paesaggistica. Allo stato attuale Il QTR/P e le relative le Norme tecniche di Attuazione sono state definitivamente approvate in data 05/08/2016 BURC 84.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano persegue le finalità di valutare il rischio di frana ed alluvione, nonché l'erosione costiera in tutta la Regione Calabria. Tale obiettivo è raggiunto attraverso la perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana, la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, che consentano di non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo e infine, l'individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio.

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso che si rifà alla più generale definizione di Rete Ecologica Nazionale, creando un sistema locale Regionale. Attraverso questo strumento si tenta di completare il quadro dei Siti di Natura 2000, al fine di valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali con caratteristiche ambientali particolari; esso pertanto, ha molti punti di contatto con i Piani di Gestione delle aree SIC dislocate per la Regione Calabria.

Piano Regionale Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione Rifiuti regionale è stato redatto con lo scopo di dare un primo quadro normativo attuativo di riferimento per il perseguimento di obiettivi a scala comunitaria e nazionale senza impattare con la realtà locale dei 5 A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) anzi, cercando con questi ambiti di concertare le scelte strategiche migliori. Attraverso tale

strumento si tenta di ridurre la produzione dei rifiuti, di intercettare e recuperare il flusso dei rifiuti biodegradabili e, soprattutto, il recupero energetico attraverso la produzione di energia elettrica derivante da biogas.

Piano Energetico Ambientale Regionale

Attraverso questo strumento la Regione Calabria disciplina gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia.

Sono stati presi in considerazione, seppure a livello di indirizzo i seguenti piani regionali:

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il PTA, adottato con D.G.R. n. 394 del 30.06.2009, ma non ancora approvato definitivamente, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento.

LIVELLO PROVINCIALE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale, al fine di rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, ridurre l'uso del suolo a fini insediativi, integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica. E' uno strumento sovraordinato al PSC in quanto in esso sono contenuti gli indirizzi per la redazione dei PSC e dei PSA. E' stato approvato in via definitiva in data 05/05/2006

Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana

Nel Piano, predisposto dalla Comunità Montana dell'Alto Tirreno Cosentino con sede in Verbicaro, nel quale è collocato Grisolia, si definiscono alcune linee di sviluppo principalmente connesse a:

- Sistema agro-forestale che manifesta specificità locali da potenziare ed incentivare (prevalenza del ceduo quercino)
- Sistema turismo eccessivamente sbilanciato sul fenomeno balneazione che ha progressivamente marginalizzato le potenzialità delle aree montane, particolarmente degne di attenzione per la presenza degli areali del Pollino
- Sistema delle comunicazioni con recupero della viabilità minore e potenziamento (anche con percorsi alternativi) di quella principale, la SS 18
- Sistema storico culturale per lo più connesso alla presenza di centri storici ed elementi monumentali di pregio in grado di formare attrazione per i flussi turistici. Aie-ta in particolare manifesta sia un centro storico di pregio ambientale sia, se non soprattutto, un Palazzo rinascimentale, recentemente ristrutturato, in grado di porsi come referente per molteplici attività in grado di sviluppare capacità attrattive notevoli.

Piano per lo Sviluppo Turistico della Comunità Montana

Sempre la stessa Comunità Montana ha predisposto un Piano per lo Sviluppo Turistico del Comprensorio, dal quale si rileva come il Comune in esame sia, all'interno del comprensorio montano, il quinto polo di attrazione rispetto alla presenze turistiche stagionali. Infatti ben il 10,7% di esse gravita su Grisolia per le escursioni nell'entroterra, contro il 34,5% su Orsomarso e l'1,9 su Santa Domenica Talao. Ciò ci impone di valutare attentamente detta capacità attrattiva in modo da incentivarla e razionalizzarla concretamente.

Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici

Con il Piano si tutela il patrimonio culturale già individuato, costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici recependo i dettami della normativa nazionale, D.Lgs n. 42/2004.

LIVELLO COMUNALE

Strumento Urbanistico Comunale del comune di Grisolia

A livello comunale le fonti normative discendono dalla vigenza di un Piano Regolatore Generale Comunale approvato dal Consiglio Comunale e della Regione con D. Dirigenziale n° 127 del 29/03/2000 .

In termini dimensionali detto strumento urbanistico previgente determina il seguente quadro di sintesi, desunto dalla Relazione del PRG vigente:

Incremento popolazione 6.556 abitanti

Incremento edilizia turistica pari a 2.105 vani

Dimensionamento residenziale e turistico del PRG vigente:

Grisolia	Superficie edificabile	Indice fondiario./territor.	Mc complessivi	Abit. totali insediabili*
ZTO del tipo B	Mq 1.200.551	Variabile da mc/mq 1,00 a 2,00	1.553.400	3.866
ZTO del tipo C	Mq 534.596	Variabile da mc/mq 0,80 ad 1,00	479.500	4.795

*calcolati in funzione del grado di utilizzazione delle singole zone

Nel *Comune di Grisolia* risultano approvati:

1. Piano del Colore approvato con D.C. n.20 del 07/09/2006
2. Piano di Spiaggia approvato con D.C. n.19 del 07/06/2010
3. Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP)
4. Piano Interfaccia Incendi
5. Lottizzazioni private per come individuate nella relativa Tavola

Piano d'emergenza rischio Incendi di interfaccia e idrogeologico

Il Comune di Grisolia ha fornito il proprio Piano, elaborato ad integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile e in applicazione delle vigenti disposizioni di legge in materia (Ord. Del Presidente Del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28/08/07). In esso si individuano le strutture antropiche che hanno una connessione molto stretta con le aree boschive e naturali in genere da considerarsi a rischio di incendio.

Piano di Emergenza di Protezione Civile

Il comune di Grisolia è dotato di un Piano di Protezione Civile che per rispondere in maniera efficiente alle eventuali situazioni di emergenza dovrebbe subire un aggiornamento (peraltro previsto dalla vigente normativa) che favorisca l'adattamento alle esigenze locali. Il comune di Grisolia ha fornito il suddetto Piano, che individua delle aree di ricovero, per come individuate nella tavola n. 12 del PSC.

2.3 Il contesto territoriale e socio-economico

Tradizionalmente agricola, l'economia del comprensorio, e più in generale della Calabria, sta subendo negli ultimi anni profonde trasformazioni, legate soprattutto alla scarsa redditività della stessa e dal mancato intervento nel settore per cause che qui non occorre ricordare, ma che sostanzialmente si riallacciano alla crisi più vasta del ramo che si registra a scala nazionale.

Il settore, nell'area in esame, è caratterizzato principalmente dalla particolare struttura orografica che determina piccole superfici realmente utilizzabili per una qualificata produzione in grado di creare redditività accettabile.

Le aree di **pianura**, come abbiamo visto, sono infatti una piccola percentuale dell'intero territorio e localizzate lungo l'asse determinato dal fiume Lao in prossimità dei centri abitati di Scalea, Santa Maria del Cedro e Grisolia.

La restante parte del territorio è prevalentemente **collinare** o **montana** con pendenze tali da impedire una sua efficace utilizzazione a scopi agricoli.

A fianco a questi impedimenti di natura morfologica, è da registrare il fatto che la proprietà contadina è eccessivamente frantumata, per cui la dimensione delle aziende non consente una potenzialità di espansione in grado di determinare una reale remunerazione. Se si eccettuano pochissime aziende si può, senza alcun dubbio, dire che l'agricoltura ha svolto in passato, e svolge tuttora un ruolo marginale all'interno dell'economia del comprensorio, un ruolo quasi sempre legato all'autoconsumo.

Gli stessi dati del PIT 1 confermano quanto asserito: a pag. 14 del Rapporto si evidenzia come ogni azienda agricola fa riferimento ad una Superficie Agricola utilizzata non superiore a 2 ettari *"un valore notevolmente inferiore a quello provinciale (3,6)"* che non è in grado di produrre un reddito accettabile. *"Proprio perché le striminzite dimensioni medie aziendali non consentono di raggiungere livelli di reddito accettabili, circa il 30 per cento dei conduttori agricoli risulta svolgere un'attività lavorativa prevalentemente fuori dalla propria azienda."* (PIT pag. 14)

Questo ruolo è stato maggiormente accentuato dalla politica di intervento avutasi sul finire degli anni sessanta, che, legata alla realizzazione dei grandi lavori pubblici (Autostrada, Superstrada 18, raddoppio della ferrovia SA-RC, etc.), ha innescato ed accentuato i processi espulsivi di mano d'opera dal settore, senza per altro sostenerlo con adeguate

forma di incentivazione nel momento in cui il minore carico di addetti poteva consentire una più alta redditività.

Per quanto riguarda la produzione agricola bisogna dire che a fianco ai prodotti tradizionali ortivi, derivanti appunto dalla conduzione par-time, coesistono prodotti altamente specializzati e rari. Ci riferiamo in particolare alla produzione dei cedri, una forma di coltura che è ampiamente in tutto il territorio, si sta mano a mano riducendo, in conseguenza dell' aggressione della speculazione edilizia slungo le fasce costiere, ma ancora oggi a causa delle sue eccelse qualità riesce a determinare un dei pochi momenti di redditività del settore con consistente esportazione verso l'estero ed il resto del Paese.

Tale redditività potrebbe essere potenziata, ed in ciò vediamo l'unica possibilità di espansione, se non ci si limitasse ad esportare il prodotto semilavorato, con scarso valore aggiunto, ma se si realizzassero impianti di trasformazione in grado di sistematizzare la produzione con opportune tecnologie, sia di curare la sua commercializzazione sui mercati.

Altra coltura che determina reddito nel settore è quella vitivinicola che, localizzata in prevalenza sulle fasce collinari, dà un prodotto di buona qualità tanto che ha avuto riconosciuta la denominazione di origine. Nonostante ciò, siamo in presenza di una scarsa commercializzazione del prodotto.

La parte montana del comprensorio è caratterizzata dalla presenza di boschi (il Parco Nazionale del Pollino) prevalentemente di castagno, quercia e cerro fino a mille metri, o di faggio al di sopra di tale quota. La zootecnia è quasi totalmente assente se si eccettuano pochi centinaia di capi per lo più ad uso domestico.

Le attività connesse alla pesca sono pressoché marginali a conferma della scarsa vocazione marinara della Regione, se si eccettuano poche imbarcazioni localizzate nel porto di Cetraro. Ciò deriva sia da cause storiche (le continue incursioni Saracene lungo le coste costringevano la popolazione a localizzarsi in centri collinari, per altro più salubri delle malariche pianure), sia dall'insufficienza delle attrezzature portuali e del depauperamento del patrimonio ittico.

Le industrie manifatturiere hanno subito all'inizio degli anni '60 una certa espansione legata principalmente alla presenza, all'interno del comprensorio, del nucleo industriale del Golfo di Policastro. Presenza, però, che non ha complessivamente determinato una continuità dello sviluppo del settore cristallizzandosi agli investimenti iniziali.

Ci riferiamo alle fabbriche tessili di Praia, Scalea e Cetraro, che coinvolte nelle crisi più generali del settore, hanno teso a ridimensionare le loro attività sino alla progressiva scomparsa con perdita di circa 1.500 posti lavoro. Tutte dette fabbriche ad oggi risultano chiuse così come la Foderauto di Belvedere Marittimo.

Nell'area di interesse del cessato Nucleo Industriale si stanno oggi consolidando alcune attività minori che possono essere considerate più di carattere artigianale che industriale, resta comunque una loro definita marginalità che certamente non determina un'alta potenzialità di sviluppo. L'attività di carattere industriale che ha subito, dal finire degli anni '60 agli inizi degli anni '80, una crescita considerevole è quella legata all'edilizia, crescita che sostanzialmente è stata determinata dallo sviluppo impetuoso del fenomeno turistico che ha investito tutti i comuni costieri del comprensorio.

Il settore è oggi però in crisi sia per l'entrata in vigore di normative più restrittive, sia perché si è esaurito il mercato cui faceva riferimento, sia per la sua intrinseca strutturazione.

Il tessuto imprenditoriale cui fa riferimento è, infatti, caratterizzato dalla presenza di piccolissime imprese non in grado di espandersi su basi più avanzate, sia per incapacità aziendale che tecnologica, per cui, finita l'epoca dei facili guadagni sia assiste ad un riflusso del settore che determina una notevole disoccupazione, accentuata anche dal crollo degli investimenti del settore delle opere pubbliche.

In assenza di una programmazione organica delle attività edilizie che consente una migliore utilizzazione delle risorse sia territoriali che finanziarie ed economiche, si è teso ad un uso sconsiderato delle stesse, concentrando tutte le forze disponibili nel tempo e nello spazio (congestione delle aree costiere): ciò inevitabilmente porta alla crisi.

Le prospettive di sviluppo, quindi, sono incerte e legate soprattutto a fattori esterni (il consolidarsi e/o l'espandersi della domanda turistica) ai quali deve fare seguito una migliore capacità imprenditoriale degli operatori per far sì che si recepisca quanto il settore sarà in grado di manifestare.

Come abbiamo visto per le sue interconnessioni, è il turismo che gioca un ruolo determinante nell'economia del comprensorio ed è ad esso che guardano le popolazioni locali per un'ulteriore crescita.

Questo settore, infatti, ha avuto nel recente passato un incremento considerevole (al di fuori di qualsiasi previsione), innescando meccanismi di emulazione comportamentale

per cui da parte di ogni ceto sociale si guarda ad esso per trarre momenti di guadagno e di profitto al di fuori di qualsiasi logica di piano.

Ciò determina spinte, soprattutto sulla pubblica amministrazione, che tendono sostanzialmente ad un uso indifferenziato del territorio per innescare, senza fine, i ripetersi di modelli, ormai storicizzabili, che consentano rapidi arricchimenti. Ed è con questa logica che si è avuta la crescita del settore, una logica che ha teso al massimo profitto sfruttando soprattutto il facile ricatto dell'occupazione e dello sviluppo economico in zone, come la nostra, dove il peso della disoccupazione gioca un ruolo determinante.

Si è puntato così, piuttosto che alla creazione, di una struttura realmente produttiva (industria alberghiera e del tempo libero) che potenzialmente poteva essere in grado, se opportunamente qualificata di proporsi come alternativa alle aree più forti del mediterraneo (Grecia, Spagna, Africa del Nord), alla realizzazione di investimenti nel settore della seconda casa che, se offrono possibilità di sviluppo e di occupazione, lo fanno soltanto per il periodo (sempre breve e limitato) della loro esecuzione, non determinando altresì momenti di crescita indotta e stabile.

Un siffatto comportamento imprenditoriale, oltre che determinare uno spreco sostanziale delle risorse disponibili, ha creato fenomeni di congestione territoriale soprattutto nelle zone più qualificate da punto di vista ambientale e paesaggistico, fenomeno che, essendo ormai irreversibile, compromette la potenzialità di sviluppo futuro dell'intero comprensorio.

Si sono costruiti lungo le coste centinaia di migliaia di vani, il più delle volte senza le necessarie infrastrutture primarie (strade, acquedotti, fognature, etc.), destinati ad essere utilizzati soltanto per pochi giorni all'anno e sottraendo alla collettività le aree emergenti.

Soltanto in questi ultimi anni si è assistito ad un certo sviluppo delle iniziative alberghiere (in particolare a Scalea ed a Grisolia) con la creazione di strutture ricettive dimensionalmente idonee ad accogliere la domanda dei tours-operator anche per le loro qualità intrinseche. Questa inversione di tendenza dovrà essere ulteriormente incentivata, con apposita normativa di Piano, in modo da strutturarla e consolidarla.

2.4 Analisi di coerenza del “PSC”

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che **mette in relazione tra di loro gli obiettivi della proposta** di “PSC”, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Gli Obiettivi di PSC in esame sono di seguito solo elencati, naturalmente poi saranno descritti e spiegati nei paragrafi successivi, nonché individuati in apposite tavole allegate al presente rapporto:

MOS 1--- Salvaguardia integrale della fascia costiera	GRISOLIA
MOS 2--- Tutela del paesaggio identitaria dell'orrido del Vaccuta	GRISOLIA
MOS 3--- Incentivazione e Valorizzazione mobilità sostenibile	GRISOLIA

Obiettivi (MOS)	1	2	3
1		0	++
2	+		++
3	++	++	

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dall'esame della matrice di coerenza interna al PSC si evince che i **Macro Obiettivi Strategici** scelti per il comune di Grisolia sono tendenzialmente tra di loro coerenti. Nello specifico, è facilmente intuibile come il **MOS 2** è strettamente legato al raggiungimento del **MOS 3**, ragionando in maniera sinergica, si è tentato di immaginare un percorso innovativo della viabilità ciclabile (che punti sulla mobilità elettrica), gestito da cooperative di giovani imprenditori locali che abbiano un punto di riferimento con il patrimonio storico e paesaggistico di Grisolia.

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

3.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

Il territorio oggetto del PSC esteso per 50,65 Km² e articolato da quota 0,00 a quota 1.710 sul livello del mare, è caratterizzato da una fascia pianeggiante ai margini dell'Appennino calabrese che è attraversata dal fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. 18 delle Calabrie, e dalla ferrovia SA-RC.ed interessa per la maggior parte il comune di Grisolia. **Le aree pianeggianti** riferite al comune di Grisolia costituiscono circa l'11,5%. Il restante 33% è **collinare** con profonde incisioni e pendenze accentuate (30%), mentre il 59,0 % è **montagna**).

Hanno rilevanza soprattutto di carattere ambientale: il Torrente Vaccuta (confine sud del Comune di Grisolia), il Torrente Magarosa (che attraversa il territorio di Grisolia in posizione mediana), il fiume Abatemarco che interessa il territorio in maniera periferica nelle aree montane lungo il confine nord-est con il Comune di Verbicaro.

Il torrente Vaccuta segna per lungo tratto il Confine tra il Comune di Maierà e quello di Grisolia, con un profondo orrido di notevole suggestione ambientale, e sorge ai piedi della Mula a quota 1.500 circa slm ; il torrente Magarosa ha, invece, un tracciato meno lungo determinando con esso una frattura urbana nella frazione Scalo. Incisioni di minore importanza affluiscono nei suddetti torrenti.

La **pianura**, in considerazione delle sue contenute dimensioni ed anche a causa della forte presenza del fascio infrastrutturale che la frammenta in più parti, non manifesta grandi suscettività colturali ed è utilizzata soprattutto per produzioni seminatave ed in parte specialistiche (cedro) determinando con ciò un ambito paesaggistico di scarsa rilevanza. Negli ultimi anni ha subito una forte aggressione antropica con notevole presenza di insediamenti a carattere misto (residenziali e produttivi turistici).

La **parte collinare**, in alcuni casi fortemente accidentata, per le sue caratteristiche intrinseche, è maggiormente utilizzata ai fini agricoli con prevalenza di colture olivicole ed ortive. Il bosco ceduo ed il prato-pascolo sono localizzate soprattutto nella fascia alta del territorio comunale -areali del Parco del Pollino- e nelle aree adiacenti le incisioni torrentizie.

Si ritiene opportuna anche una lettura paesistico-ambientale dell'insediamento urbano in modo da formare alcuni orientamenti generali per le Norme e le previsioni di Piano.

La conoscenza della morfologia del territorio urbanizzato è di grande importanza in una realtà in cui l'ambiente ha costituito un forte condizionamento allo sviluppo dell'edificato, determinandosi con ciò la formazione di un paesaggio rurale-collinare di un certo pregio e di una notevole bellezza, soprattutto nelle zone di antica formazione.

Da ciò discende la necessità di definire alcuni obiettivi strategici di piano in funzione sia del mantenimento della qualità ambientale esistente (**identità ambientale**), sia della formazione di un coacervo di norme e indirizzi in grado di proporre la stessa qualità per il futuro o quantomeno non alterarla.

Nella consapevolezza che l'immagine complessiva del tessuto urbano è determinata dalla presenza congiunta delle parti edificate e degli spazi vuoti, si ritiene opportuno individuare in che modo tali elementi si intersecano sino a creare (soprattutto questi ultimi) il modo in cui si caratterizza il paesaggio. E proprio gli spazi vuoti, in quanto oggetti della percezione della forma dell'abitato, costituiscono quella "entità" nelle cui caratteristiche formali si auto-rappresentano le comunità locali, un esempio per tutti la "piazza".

Nello specifico, per la descrizione delle tematiche ambientali che segue, al fine di evitare duplicazioni nella presente valutazione sono state utilizzate come riferimento informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

3.2 Fattori climatici ed energia

Per ciò che riguarda la tematica "cambiamenti climatici" si è preso a riferimento ciò che è riportato nella VAS del PTCP: "L'unica fonte di informazione utile relativa al contesto climatico è al momento costituita dal risultato a cui è pervenuta l'ARPACal nella redazione dell'Indice di Qualità Climatica realizzato nell'ambito del progetto Interreg IIIB Medocc, denominato Desertnet, per il quale è stato necessario indagare su una serie di parametri climatici al fine di individuare sul territorio regionale le aree a rischio desertificazione".

Mentre per ciò che riguarda l'Energia si deve mettere in evidenza che il comune di Grisolia ha aderito nel 2012 all'iniziativa comunitaria denominata "Patto del Sindaci" contro il riscaldamento globale, assumendosi in carico l'onere di dover produrre nell'anno suc-

cessivo un Piano d'Azione attraverso il quale ridurre di 536,19 t le emissioni di CO₂. Con l'applicazione del piano, il comune intende²:

- Preparare un; inventario base delle emissioni e presentare il Piano di Azione per l'Energia sostenibile entro un anno dalla formale ratifica del Patto dei Sindaci;
- Adattare le strutture della città al fine di perseguire le azioni necessarie;
- Mobilitare la società civile al fine di sviluppare il piano d'azione;
- Presentare su base biennale un rapporto sull'attuazione ai fini della valutazione, includendo le attività di monitoraggio e verifica;
- Condividere la propria esperienza e conoscenza con le altre unità territoriali;
- Organizzare, con la Commissione Europea, eventi specifici che permettano di informare i cittadini e i media locali sugli sviluppi del piano d'azione.

3.3 Risorse naturali non rinnovabili

Obiettivo del PSC è, per questa tematica, favorire il mantenimento e la modernizzazione delle pratiche produttive agricole e migliorare la qualità delle relazioni tra attività produttive del settore agricolo e altre attività (residenza, servizi), limitando al massimo le situazioni di conflitto reale o potenziale. Particolare attenzione va posta ai processi di introduzione di forme di agricoltura integrata e di agricoltura biologica. Uno degli obiettivi più significativi è quello dei problemi connessi alle attività agricole e all'uso di fitofarmaci e fertilizzanti. Un altro obiettivo è l'aumento del patrimonio boschivo non solo montano, ma anche collinare; in sostanza si intende perseguire una "riqualificazione ecologica" sia nel senso del rafforzamento e/o ricostruzione di corridoi ecologici, sia in quello di dotazione di masse verdi per la rigenerazione ecologica.

3.4 Atmosfera ed agenti fisici

Strettamente connessa con la tematica dell'energia, quella dell'atmosfera è stata affrontata con l'obiettivo di eliminare le situazioni di conflitto potenziale tra le attività produttive e le altre funzioni urbane. Incentivare la delocalizzazione di aziende che potessero rappresentare potenziali criticità. Migliorare il traffico urbano, incentivando il più possibile la mobilità sostenibile e procedendo laddove dovessero riscontrarsi situazioni difficili, interventi di risanamento acustico.

² Vedi Piano di Azione per l'Energia Sostenibile – comune di Grisolia.

Infine, in occasione della conferenza di Pianificazione si tenterà, in accordo con l'ENEL, di effettuare le dovute verifiche del dimensionamento delle capacità per valutare eventuali aggiustamenti anche in relazione alle nuove seppur limitate previsioni insediative.

3.5 Acqua

La tematica dell'Acqua può essere distinta in due diversi filoni: le acque marine, che bagnano la costa di Grisolia e le acque dei fiumi e torrenti che si diramano lungo le pendici montane e collinari. La causa principale dell'inquinamento di queste seconde acque, è rappresentata dai nitrati di origine agricola. Considerando che l'inquinamento idrico dovuto ai nitrati si ripercuote a livello globale, ne consegue la necessità di un'azione a livello comunitario cui attenersi. Infatti, nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2007-2013, Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) della Provincia di Cosenza, è contenuta una carta che fornisce gli elementi per la definizione di adozione di interventi atti alla protezione delle risorse idriche. Essendo l'inquinamento idrico da nitrati favorito da metodi di produzione agricola intensiva che comportano impiego di fertilizzanti chimici e concentrazioni di capi bestiame in piccoli appezzamenti, ed essendo il comune di Grisolia non particolarmente interessato da tali fenomeni, la tematica "inquinamento acque" ha un basso impatto.

Per quanto riguarda la costa, si evince dagli studi condotti da Piani di livello superiore, che sia in ripascimento; infatti, nel tratto che va da Grisolia a Diamante si evidenziano dei depositi

3.6 Suolo³

La struttura morfologica del territorio preso in esame ha variabilità per piccoli ambiti nei due settori che a livello macrodimensionale sono rappresentati dal:

- settore collinare-montano che corrisponde agli affioramenti scistosi e calcareo-dolomitici in prevalenza con pendenze accentuate e variamente accostate che disegnano una morfologia a tratti aspra, fortemente erosa e con pareti verticali;
- settore di pianura costiera (per il solo territorio di Grisolia) che è caratterizzato dai terrazzi marini e della piana vera e propria dove prevalgono ampie spianate,

³ Le considerazioni di seguito riportate sono state estrapolate dalla Relazione relativa allo Studio Geologico, alla quale si demanda per ulteriori dettagli ed approfondimenti.

i piccoli rilievi, le pendenze molto lievi e i letti ristretti delle incisioni ridotte a linee d'acqua canalizzate fino alla linea di battigia.

È evidente che nei territori comunali in esame la coesistenza di litologie molto diverse fra loro sulle quali si è attivata l'azione differenziata degli agenti esogeni ha incrementato la formazione di morfologie diversificate anche per la presenza di spessori superficiali con caratteristiche meccaniche diverse dalla roccia madre e quindi anche condizioni di risposte tecniche diverse.

Una prevalenza dei fenomeni erosivi più o meno spinti, prodotti, in genere, dagli agenti atmosferici ed in particolare dalle acque meteoriche, si riscontra negli affioramenti di rocce calcaree e metamorfiche che costituiscono il substrato di appoggio profondo e che, a causa della loro ridotta permeabilità, favoriscono il ruscellamento superficiale delle acque e, in presenza di inclinazione dei versanti elevati, il determinarsi di lenti scivolamenti lungo il contatto roccia madre-copertura alterata ed allentata.

Riguardo alle incisioni vallive che hanno forme a "V" molto stretta, negli affioramenti calcarei e metamorfici, l'evoluzione è determinata dalla notevole velocità di corrivazione che le acque acquistano, accentuando l'approfondimento delle valli fluviali.

Gli affioramenti calcarei e calcareo-dolomitici costituiscono ambiti a franosità limitata, salvo localizzate situazioni negative lungo le aste torrentizie (azioni di scalzamento al piede) o sulle aree ad intensa fratturazione.

Le formazioni scistoso-filladiche, con coperture allentate a componente limo-argillose, affioranti a ridosso del vecchio abitato di Grisolia e lungo i versanti che lo limitano prima dell'uscita sulla piana costiera.

L'attività franosa si manifesta soprattutto in ambiti interessati da dissesti pregressi con riprese attuali superficiali che coinvolgono spesso ampi settori di versanti tanto da considerarli come zone franose sulle quali non è rilevante individuare il singolo movimento gravitativo, mentre ha peso definirne le condizioni di rischio geologico complessivo.

La geologia articolata dei terreni affioranti nel territorio comunale può però determinare il sovrapporsi in uno stesso ambito di tipologie franose più complesse, il cui movimento è il risultato della combinazione di diverse tipologie di frane.

In definitiva ed in linea generale si può dire che le condizioni di rischio di dissesto (con frane sia antiche sia recenti, attive e/o quiescenti), che si alternano ad erosione accelerata, esistono e coinvolgono quasi tutti i terreni che affiorano su versante.

E' l'ambito collinare di Grisolia, all'interno del quale i versanti sono soggetti a franosità diffusa con fenomeni gravitativi di entità e dimensioni varie fino al limite del centro storico e con episodi delimitati e localizzati all'interno del centro edificato. La diffusione areale del dissesto è evidente. Nella parte a valle, i fenomeni gravitativi numericamente limitati sono generalmente vecchi e circoscritti, attualmente quiescenti con limitate riprese; rilevante appare l'attività erosiva a ridosso delle linee di drenaggio fino al limite del rilevato ferroviario. Diffusa negli ambiti ricoperti da detrito, la fenomenologia di creep.

Il tratto di costa tirrenica che rientra nel territorio comunale di Grisolia comprende il tratto di spiaggia che a differenza dei settori contermini appartenenti ad altri comuni non mostra in maniera inequivocabile i segni di erosione continua con conseguente avanzamento del mare all'interno; fenomeno che è avvenuto con continuità senza inversione di tendenza per ampi tratti della costa tirrenica.

Ciò è frutto sia della protezione offerta al tratto di spiaggia dal promontorio di Cirella, ed anche alle limitate alterazioni della linea di costa con opere a mare che non hanno modificato il regime delle correnti.

E' l'ambito in cui la franosità è arealmente diffusa con fenomeni di dimensioni e tipologie variabili.

Le tipologie di frana sono da ascrivere nella maggior parte dei casi a scorrimenti ed, in subordine, a crolli dalle pareti rocciose.

Sono inoltre presenti fenomeni di creeping di due tipi, che si differenziano l'uno per l'evidenza di segni di attività stagionale e saltuaria dovuta al regime pluviometrico, l'altro, in terreni plastici, per la persistenza del fenomeno indipendentemente dai fattori stagionali.

Il centro storico è lambito tutt'intorno da una serie di fenomeni franosi singoli che possono anche essere considerati nel loro insieme una singola zona franosa indifferenziata.

I territori in esame sono caratterizzati da un reticolo idrografico con notevole densità di drenaggio, con valli fluviali che si appiattiscono e si riducono come larghezza allo sbocco sulla pianura costiera (sono peraltro in gran parte canalizzati con arginatura in c.a.) nelle quali si è esplicita rilevante capacità erosiva nel tratto collinare, praticamente nulla.

Nel tratto pedemontano della Catena Costiera il loro percorso è spesso tortuoso con sviluppo di notevole capacità erosiva di fondo ed innesco di accentuata franosità all'interno delle valli fluviali per scalzamento al piede di terreni a forte acclività.

Gli assi principali del reticolo idrografico nel territorio comunale di Grisolia, sono rappresentati dal Fiume Abatemarco e dal Torrente Vaccuta che limitano il territorio comunale da Est ad Ovest, fino a mare.

Il Torrente Magarosa sviluppa il suo percorso, invece, in posizione baricentrica nel tratto medio-basso del territorio comunale e rappresenta la linea di impluvio dove confluiscono la maggior parte delle incisioni torrentizie a valle dell'abitato di Grisolia.

3.7 Flora fauna e biodiversità

Il territorio rientra nel bioclimate mediterraneo oceanico con temperatura media compresa tra i 15° e i 12,9° e le precipitazioni, concentrate prevalentemente nei mesi autunnali, sono comprese tra i 1044 e 1399 mm di pioggia annui. Tale fascia risulta caratterizzata da boschi mesofili dell'Erico-Quercionilicise, limitatamente al mesomediterraneo superiore con querceti caducifogli dei Quercetalia pubescenti-petraeae. La serie della vegetazione di riferimento è quella sud-appenninica acidofila della quercia virgiliana talvolta a mosaico con sughera, leccio e farnetto. Il litorale sabbioso è caratterizzato da zone di vegetazione ben differenziate, costituite da specie psammofile che grazie a particolari adattamenti morfologici riescono a vivere in un ambiente piuttosto ostile alla vita vegetale. Dalla linea di battigia procedendo verso l'interno, si ha una seriazione della vegetazione: si distinguono le dune costiere o primarie, dune bianche o secondarie e dune grigie o stabilizzate. Ciascuna di esse costituisce un habitat con caratteristiche ambientali peculiari.

Nel territorio di Laos, sito alla foce del fiume omonimo e del fiume Abatemarco, in prossimità del territorio Comunale di Grisolia, la coltivazione del cedro ha trovato il suo habitat di elezione. Ancora oggi dopo 2000 anni, in Calabria, nella famosa Riviera dei Cedri è possibile ritrovare la più interessante produzione europea di Cedro. Tale coltura ha avuto una espansione continua fino alla metà degli anni '70.

Successivamente il grande sviluppo edilizio e turistico della zona costiera dell'Alto Tirreno, ha preso il sopravvento sul settore agricolo, provocando una contrazione di superficie e di prodotto anche nel Comune di Grisolia.

La fauna è quella tipica della montagna con nidificazione di falchi ed habitat di mammiferi compresa la lontra in prossimità dei corsi d'acqua principali. Per una più puntuale descrizione si rimanda alla Relazione Agropedologica ed agli allegati del Piano del Parco Nazionale del Pollino.

3.8 Rifiuti

Al fine di descrivere e interpretare le dinamiche relative alla gestione dei rifiuti, il primo dato da mettere in evidenza è che il Comune in esame fa parte del SottoAmbito 1, per come stabilito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Cosenza. "I SottoAmbiti costituiscono forme di aggregazione territoriale finalizzate alla predisposizione di sistemi organizzativi comuni relativamente alla raccolta e al trasporto dei rifiuti"⁴.

Per ciò che concerne la tematica dei rifiuti, il territorio in esame è estremamente eterogeneo per cui la produzione pro-capite di rifiuti varia in maniera sensibile, in base alle caratteristiche, alla localizzazione ed alla popolazione residente e stagionale del Comune.

A Grisolia, dove l'incidenza turistica nella stagione estiva è rilevante, i valori della produzione di rifiuti risultano di gran lunga superiori a quelli relativi ai vicini comuni montani, però si abbassa la percentuale di raccolta di rifiuti differenziati; infatti, dai dati desunti dall'Annuario Statistico Regionale del 2011, risulta che la produzione totale di rifiuti per Grisolia è di 1.146,36 tonnellate. Nello specifico si riporta il dettaglio della produzione per capire le percentuali del comune riferite alla Raccolta Differenziata:

	TOT RD	TOT RU	%RD
GRISOLIA	351,67	1.146,36	23,5

3.9 Trasporti

Lo schema del sistema infrastrutturale cui è direttamente interessato il Comune di Grisolia può essere riassunto così: il suo percorso non è particolarmente agevole, sia per la geometria del tracciato sia perché attraversa il centro abitato dello Scalo. Anche i suoi innesti alla viabilità principale sono problematici in quanto condizionati da barriere fisiche e fun-

⁴ Vas del PTCP della Provincia di Cosenza.

zionali (assenza di svincoli). In alcuni tratti vi sono degli innesti con la viabilità secondaria con basso grado di sicurezza. Anche la pendenza in alcuni tratti non risulta agevole così come i suoi raggi di curvatura.

I centri di Grisolia e dello Scalo sono collegati fra loro da strade in alcuni tratti disagiati per pendenza e raggi di curvatura. La sola frazione Marina di Grisolia risulta adeguatamente collegata al sistema stradale principale. Il collegamento interno della Frazione Scalo di Grisolia è oltremodo disagiato per una strozzatura della viabilità nell'attraversamento del torrente Magarosa.

Un fitto reticolo di strade minori collega i vari nuclei rurali alla viabilità principale.

3.10 Popolazione e Salute

L'evoluzione demografica manifesta un trend negativo dal 1951 al 2001 con un decremento percentuale complessivo del -30,17%; Dal 1991 al Censimento del 2001 la popolazione decresce in maniera meno consistente con la perdita di sole 87 abitanti pari al 3,8%, significando con ciò una certa stabilizzazione di soglia non ulteriormente comprimibile. Strutturalmente la composizione della popolazione risulta in linea con quanto emerge a livello provinciale, e senza notevoli variazioni alle singole scadenze censuarie. Il dato che invece risulta in controtendenza è quello relativo alla popolazione in età superiore ai 65 anni che, al 2001, risulta essere pari al 23,17% (554 unità) di quella totale, manifestando un incremento costante dal 1951 (il 3,47%) ad oggi.

In termini di distribuzione territoriale la popolazione risulta sostanzialmente accentrata nel Centro capoluogo, mentre quasi il 28% risulta essere collocata nei nuclei urbani che sono ben 3 (Scalo, Acchio-Fiumicello, Valle dell'Orco). Il Centro Storico, pur mantenendo una sua centralità funzionale, ha comunque perso la sua peculiarità di attrattore.

3.11 Risorse culturali e Paesaggio

Come tutti i paesi costieri della provincia di Cosenza, Grisolia è costituito da un centro antico arroccato in collina e un insediamento a valle di più recente costruzione. Nonostante la mancanza assoluta di qualità degli insediamenti recenti, i centri storici insieme al paesaggio naturale rappresentano una delle più importanti risorse della Provincia di Cosenza,

“nella misura in cui a questo patrimonio si riescono ad attribuire nuovi usi compatibili con le sue caratteristiche”⁵.

In linea con le considerazioni provinciali, anche per il comune di Grisolia si riscontrano delle criticità nell'assenza del Piano Paesistico Regionale, nella stagionalità del turismo culturale, nella scarsa qualità dei servizi aggiuntivi, nella presenza di edifici e spazi di interesse pubblico degradati o inutilizzati, e infine nella presenza di centri storici da riqualificare.

Gli obiettivi (MOS) posti a base della presente VAS hanno proprio il compito di tutelare il territorio in oggetto.

3.12 Sostenibilità sociale ed economica

Grisolia risente dei fenomeni di contaminazione dovuti ai flussi turistici estivi ed alle conseguenti attività ad essi connessi. Ciò implica una domanda di consumo di suolo maggiore, dove la domanda è orientata principalmente alla realizzazione della casa contadina in prossimità del luogo di coltivazione.

3.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Grisolia possiede un ampio areale di pianura alluvionale e costiera (circa 1 Km di fronte Mare) ed un retroterra collinare e montano. I territori montani sono collocati nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino. Le incisioni torrentizie determinano paesaggi di rara bellezza: l'orrido del Vaccuta caratterizza il perimetro sud del Centro Storico.

3.14 Aree critiche

Il territorio in esame si estende dalla costa verso l'entroterra per quanto riguarda il territorio di Grisolia. Tre grandi incisioni segnano il territorio e sono il Torrente Magarosa, il Torrente Vaccuta e, nella zona montana il fiume Abatemarco. Mentre gli ultimi due non sono interessati da grossi insediamenti umani, il Magarosa invece (seppure in parte confinato negli argini) attraversa la fascia pianeggiante più densamente abitata di Grisolia. Le aree critiche⁶ individuate, secondo quanto indicato nel Format della Regione Calabria, sono state

⁵ VAS del PTCP della Provincia di Cosenza.

⁶ Per “area critica” s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità am-

sintetizzate nella tavola allegata; in essa è possibile vedere le aree di attenzione del PAI, alle quali è associato un rischio R4.

La costa di Grisolia, insieme al tratto di Diamante, è da considerare, secondo quanto evidenziato nel PTCP, in Ripascimento e/o Deposito.

Non sono state individuate aree a rischio di incidente rilevante, nel senso che non ci sono impianti presenti nel territorio che siano stati inseriti negli appositi elenchi del Ministero dell'Ambiente.

La classificazione sismica vede Grisolia indicato come Zona Sismica di 2 grado (sismicità media) e classificazione climatica in **zona D**, 1 735 GG⁷.

Per ciò che concerne poi, la densità abitativa, vede la popolazione di Grisolia insediata nelle frazioni di Grisolia Scalo, Scalo Ferroviario, Finieri, Valle dell'Orco, Grisolia Lido, Acchio-Fiumicello, Pantanelli, oltre che nel centro urbano.

bientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

⁷ *Tabella dei gradi/giorno dei Comuni italiani raggruppati per Regione e Provincia* in Legge 26 agosto 1993, n. 412, allegato A, p. 151. Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, 1 marzo 2011. URL consultato in data 25 aprile 2012

3.15 Aree sensibili ambientalmente

Le zone montane, sono comprese nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino (vedi tavola allegata), pertanto nel piano in oggetto si è demandato all'Ente gestore del Parco tutte le forme di Tutela e Norma che regolano le aree stesse. Inoltre, la parte più a Nord-Est del comune di Grisolia, al confine con Verbicaro e San Donato di Ninea, è individuato il SIC "Abatemarco" IT9310028. Si è pensato di inserire proprio tutte queste aree tra quelle definite sensibili ambientalmente⁸, evitando per esse di duplicare le considerazioni fatte in materia di sostenibilità ambientale.

3.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico		
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)		
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema fortemente antropizzato • Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di seconde case 	Buone possibilità di riqualificazione urbana delle aree maggiormente compromesse
	Attività estrattive		
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera		
	Campi elettromagnetici	Attraversamento delle linee elettromagnetiche; Presenza di sottostazione Enel	Mantenimento delle fasce di rispetto definite di concerto con l'ENEL
	Rumore	Attraversamento della linea ferroviaria e della SS18 nella frazione della marina di Grisolia	Mantenimento delle fasce di rispetto; Inserimento di mitigatori
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche	<ul style="list-style-type: none"> • Buona dotazione idrica • Adeguata gestione del sistema

⁸ Le aree sensibili ambientalmente, sono quelle che esprimono la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; esse rappresentano, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
	Qualità delle acque marino costiere	Antropizzazione del litorale	stema depurazione <ul style="list-style-type: none"> • Areale costiero sufficientemente ampio e solo in parte compromesso • Piano di Spiaggia
Suolo	Ripascimento	Linea di costa definita in ripascimento con zone di deposito	
	Rischio idrogeologico	Aree di esondazione ai margini dei torrenti Magarosa, Vaccuta, Corvino	
	Rischio sismico	Zona di grado sismico 2	
	Desertificazione		
	Incendi	Presenza di aree vincolate	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Presenza di aree boscate	
	Rete ecologica	SIC "Abatemarco"; IT9310028 ZPS Parco Nazionale del Pollino	
	Patrimonio agricolo	Eccessiva frammentazione della proprietà fondiaria	Colture specialistiche di pregio e rare (cedro)
Rifiuti	Rifiuti urbani		
	Raccolta differenziata	Grisolia: circa 23%;	Possibilità d aumentare la quantità di RD
Trasporti	Trasporti	Sistema della viabilità esterna gravato da flussi periodici eccessivi	Presenza di scalo ferroviario; Presenza di linea Ferroviaria; Presenza di Superstrada
Salute	Atmosfera		
	Rischi antropogenici		
	Rumore	Attraversamento della linea ferroviaria nella frazione di Scalo Ferroviario	
	Campi elettromagnetici	Attraversamento di linee elettromagnetiche; Presenza di sottostazione E-NEL con diramazione di linee elettromagnetiche	
	Siti inquinati		
	Rischio di incidente rilevante		
	Sicurezza alimentare		
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Scarsa attenzione alla qualità del costruito	Presenza di aree di notevole pregio naturalistico
	Beni culturali	Insufficiente forma di tutela e valorizzazione dei manufatti a valore storico-testimoniale spesso abbandonati con rischio della loro conservazione	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi puntuali di rilevanza storica testimoniale • Elementi diffusi di qualità urbana (centro storico ed edifici testimoniali)
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi		Colture specialistiche di pregio e rare (cedro)
	Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione dell'agglomerato costiero ha generato un tessuto di residenze turistiche privo di centralità e scarsamente integrato con il restante contesto in- 	

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
		sedativo • Scarsa relazione con la domanda turistica internazionale	
	Partecipazione e terzo settore	• Inadeguata sensibilità alle tematiche eco ambientali Scarsa occupazione nei settori industriali	

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e Programmi pertinenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla proposta di Piano Strutturale:

1. QTR/P – Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica
2. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
3. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
4. Piano Regionale Gestione dei Rifiuti
5. Piano Energetico Ambientale Regionale
6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
7. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
8. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
9. Strumenti Urbanistici Comunali vigenti
10. Piano di Spiaggia (comune di Grisolia)
11. Piano del Colore (comune di Grisolia)
12. Piano di recupero del Centro Storico (comune di Grisolia)
13. Piani d'emergenza rischio Incendi di interfaccia e idrogeologico
14. Piani di Emergenza di Protezione Civile

Successivamente si riporta:

- la selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC derivante dall'articolazione e confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;

- la verifica e la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di “PSC” e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di “PSC” e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il “PSC” (**verifica di coerenza interna**).

4.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Riduzione delle emissioni di gas serra	
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Incentivi all'utilizzo di impianti fotovoltaico

		Incentivi alla costruzione bioarchitettónica
Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	Incentivi all'utilizzo di impianti fotovoltaici
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	Attuazione del Protocollo di Kyoto attraverso il Kyoto Forest
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Contenere il consumo di risorse non rinnovabili controllo dell'espansione urbana
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	
Atmosfera	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir. 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Creazione di barriere antirumore e altri mitigatori d'impatto in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari
ACQUA	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006	
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Mantenere e/o ripristinare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi esistenti Gestire le risorse idriche attraverso la protezione delle falde e il contenimento dei consumi delle risorse idropotabili Migliorare e Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	Controllare gli scarichi Attuazione del Piano di Spiaggia

SUOLO	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	
Erosione		
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Ridurre il rischio di dissesto idrogeologico Ridurre il rischio idraulico
Rischio sismico		
Desertificazione		
Incendi		
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Attuazione del Protocollo di Kyoto attraverso il Kyoto Forest
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Conservare la biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone)
Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	
RIFIUTI	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Incremento della percentuale di raccolta differenziata Creazione di isole ecologiche
TRASPORTI	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	

	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	Sicurezza della rete stradale
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS	Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria, attraverso la separazione del traffico delle merci da quello leggero;
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	
SALUTE		
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	Miglioramento della qualità della vita;
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Miglioramento della qualità della vita;
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	Miglioramento della qualità della vita; Sicurezza della rete stradale
Rumore		
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	
Siti inquinati		
Rischio di incidenti rilevanti	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	
Sicurezza alimentare	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	

RSE CULTURALI E PAESAGGIO	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Protezione Paesaggio Identitario
Beni ambientali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA	

Insieme agli obiettivi generali sono stati individuati in parallelo gli obiettivi specifici del piano, derivanti a loro volta dall'analisi del contesto ambientale descritto e di seguito tabellati.

TABELLA DI SINTESI

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere e/o ripristinare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi esistenti • Contenimento del consumo di risorse non rinnovabili • Gestione delle risorse idriche: <ul style="list-style-type: none"> a - protezione delle falde b - contenimento dei consumi delle risorse idropotabili • Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone) • Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico • Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee • Riduzione del rischio idraulico • Promuovere un uso sostenibile del suolo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale ▪ Tutela dei suoli dalle contaminazioni ▪ Adeguamento della rete fognaria ▪ Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue ▪ Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche ▪ Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali ▪ Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali ▪ Miglioramento della qualità dell'aria locale ▪ Miglioramento del clima acustico ▪ Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico ▪ Creazione di Corridoi ecologici ▪ Diffusione dell'educazione ambientale
SISTEMA URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Il controllo dell'espansione urbana • Il progetto della riqualificazione • <input type="checkbox"/> Realizzazione di un progetto del territorio rurale • Attuazione degli accordi di pianificazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione della qualità dell'ambiente costruito • definizione del ruolo delle aree urbane centrali • valorizzazione di una centralità culturale e della struttura storica • la valorizzazione della struttura del territorio rurale, collinare, montano comprese in aree sensibili • riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico • definizione netta del confine tra urbano e rurale
SISTEMA RELAZIONALE	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità della vita • Sicurezza della rete stradale 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria • Rilancio del trasporto pubblico e incentivazione della viabilità elettrica

4.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della

proposta di “PSC” e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Quindi l’analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di “PSC” in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

Da questo punto in poi però, occorre precisare che gli obiettivi riportati in tabella sono quelli già accennati nel paragrafo 2.4. Essi sono considerati **Macro Obiettivi Strategici**, per cui contengono al loro interno alcuni obiettivi specifici indicati in precedenza. Per ogni macro-obiettivo, definito M.O.S.n° (Macro Obiettivo Strategico) verranno elaborate due schede di valutazione: nella prima si descrivono i Caratteri Generali propri del contesto (Localizzazione, Superficie territoriale, Caratteri morfologici, Capacità insediativa, eventuale suddivisione in micro-obiettivi), gli Aspetti geo-morfologici e le Dotazioni Urbanistiche dei singoli macro-obiettivi, nella seconda si localizzeranno i sotto-obiettivi descrivendone la Disciplina Generale, cercando di individuare i possibili Impatti Attesi e i relativi Mitigatori.

Nella fase di redazione del Rapporto Preliminare Ambientale si è pensato di elencare i MOS, sintetizzandoli nel seguente modo:

MOS 1--- Salvaguardia integrale della fascia costiera: L’areale preso in considerazione comprende tutta la fascia costiera relativa al comune di Grisolia fino alla linea della Superstrada SS18, ma comprende l’area libera a Nord situata oltre la linea della suddetta strada. Essa è normata, nel PRG vigente come “Attrezzature Pubbliche e/o di Uso Pubblico” e successivamente dal Piano di Spiaggia vigente. Il PSC, prendendo atto del Piano di Spiaggia destina l’area ad Ambito Urbano Relazionale (di tipo turistico e/o balneare). Su di essa, concordemente con la normativa del Piano di Spiaggia, si salvaguarderà l’intera fascia costiera attraverso l’inibizione totale di qualsiasi costruzione e/o movimenti di terra che non siano finalizzati, e conseguentemente concordati, alla tutela dell’area della battigia, fino alla linea della SuperStrada.

MOS 2--- Tutela del paesaggio identitario dell’orrido del Vaccuta : il Vallone che separa il centro storico di Grisolia dal comune di Maierà è caratterizzato da pareti pressoché verticali che si aprono repentinamente verso la pianura costiera interagendo

con essa da punti panoramici molto suggestivi. Lo stesso torrente risulta pressoché incontaminato con vegetazione autoctona allo stato incolto con un andamento planoaltimetrico particolarmente favorevole per l'escursioni e la sosta.

MOS 3--- Valorizzazione viabilità ciclabile : l'area presa a riferimento è quella limitrofa al corso del Fiume Magarosa, nell'area pianeggiante di Grisolia che va dalla linea Ferroviaria fino alla linea della Superstrada SS 18; nello specifico in questa zona il comune di Grisolia ha disegnato due percorsi stradali e uno ad anello destinato alla viabilità ciclabile; l'obiettivo che si vuole raggiungere con il PSC è l'idea di poter integrare tali percorsi in una mobilità turistica elettrica, gestita da cooperative di giovani imprenditori locali. I percorsi possibili non si limiteranno infatti, alla sola area pianeggiante, ma avranno come punto di riferimento il patrimonio storico e paesaggistico .

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di PSC				Valutazione complessiva
	MOS 1	MOS 2	MOS 3		
Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	++	++	+		++
Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi	++	+	0		++
Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche	++	0	0		0
Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idro-	+	+	-		+

geologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione					
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	+	++	-		+
Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	0	0	++		0
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana	+	+	+		+

Legenda:

++ **Elevata coerenza e/o sinergia** + **Moderata coerenza e/o sinergia** 0 **Nessuna correlazione** - **Incoerenza e/o discordanza**

Dall'analisi degli obiettivi sintetizzati in tabella si evince che gli interventi della proposta di PSC risultano in linea con quanto previsto negli obiettivi comunitari;

4.3 Verifica di Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano (MOS) e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Gli interventi e le azioni verranno esposte durante la Conferenza di Pianificazione, luogo deputato al confronto con gli Enti competenti in materia, al fine di concordare con il loro apporto le migliori metodologie di intervento possibili.

Verrà predisposta quindi, nel Rapporto Ambientale Definitivo, una matrice di coerenza ambientale interna che metta in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”

5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Le schede di valutazione sono state concepite come lo strumento più opportuno per definire qualitativamente gli interventi previsti e stabilire le priorità fra le possibili soluzioni. Questo è un processo che si deve avviare sin dalle prime fasi di concertazione e, comunque sempre in continuo divenire, a seconda delle mutate esigenze e dei possibili cambiamenti dei fattori in gioco. A tal fine è stata predisposta apposita scheda da predisporre in fase di gestione del PSC, e nella quale andranno sistematicamente aggiornati i dati e le caratteristiche degli interventi eventualmente integrati e modificati nella fase di attuazione dei singoli progetti e/o interventi. Così facendo si determinano le condizioni per un reale monitoraggio delle scelte di Piano.

Si allegano di seguito i modelli delle schede che si intende utilizzare e compilare nella fase successiva in modo da consentire, nella fase di Conferenza di Pianificazione, eventuali suggerimenti in merito.

SCHEDA 1

M.O.S. n. TITOLO

CARATTERISTICHE GENERALI

Localizzazione	
Superficie Territoriale	
Caratteri morfologici	
Capacità insediativa	

DOTAZIONI URBANISTICHE

Accessibilità	
Rete fognaria	
Rete gas ed acqua	

SCHEDA 2

SCHEDA DI SOSTENIBILITA' IN FASE DI GESTIONE

Eventuale individuazione di SOTTO-obiettivi

Localizzazione

Esatta localizzazione e caratterizzazione con riferimento alle aree di margine (tipologie edilizie in essere, carico urbanistico, dotazioni, etc)

DISCIPLINA GENERALE DEL SOTTO-OBIETTIVO

Obiettivi generali dell'intervento

descrizione delle finalità degli interventi ammessi in relazione alle funzioni strategiche definite dal PSC

Modalità attuative Indirizzi per la progettazione

indicazione dei PAU propedeutici all'utilizzazione dell'area loro definizione tipologiche e morfologiche degli edifici da realizzare, caratteristiche dei materiali, colori, elementi architettonici, etc. percorsi carrabili e pedonali, mitigatori di impatto, sistemazioni a verde, inserimento delle preesistenze, etc.

Standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare

verifica della compatibilità, risanamento situazioni degradate, vulnerabilità idrogeologica, stato dei servizi canalizzati, permeabilità dei suoli, tutela degli ambiti paesaggistici, controllo degli sversamenti, etc

Dotazioni e altre prestazioni di qualità urbana richieste

cessione di aree per servizi, allacciamenti viari, spazi di sosta e parcheggi, alberature, arredo urbano, continuità dei percorsi esistenti, profili edifici,

Funzioni ammesse

verifica delle destinazioni d'uso, compatibilità con le funzioni in essere, eventuale delocalizzazione di quelle non compatibili, modalità di delocalizzazione, etc

Carichi insediativi massimi ammissibili

verifica dei carichi previsti e compatibilità con quelli in essere anche in rapporto alle funzioni previste, elementi di abbattimento del carico in rapporto agli standard esistenti e previsti

Parametri urbanistico-edilizi

verifica con quelli fissati dal REU, specificazione delle eventuali deroghe e/o incrementi e loro cause

Dotazioni territoriali minime

Aree a verde pubblico primario e secondario in ragione degli standard di ambito, definizione dei valori perequativi in funzione delle aree cedute, etc.

Prestazioni di qualità insediativa richieste	
Prestazione di qualità urbana richieste	<i>Verifica degli elementi di qualità per come definiti dalla norme ed articolate nelle schede d'ambito</i>
VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	
Impatti attesi	<i>Elenco dei possibili impatti, negativi e positivi, attesi sul territorio</i>
Mitigazione di impatto	<i>Verifica della formazione di mitigatori necessari all'abbattimento dei fattori inquinanti di qualsiasi natura, loro descrizione e natura</i>

5.2 Quadro dei potenziali impatti attesi

La matrice di valutazione qualitativa inserita nel presente paragrafo contiene in sé:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Vengono, inoltre, riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)** , **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)** ;
- nell'ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali , e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)** , **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**;

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un “peso” maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC					Effetti cumulativi
		1	2	3			
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	1/+ /B/P	1/+ /B/P	1/+ /B/P			P
	Fonti rinnovabili	1/+ /B/P	1/+ /L/P	1/+ /B/P			P
	Cambiamenti climatici	2/+ /L/P	1/+ /L/P	2/+ /L/P			P
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	0	0	0			N
	Attività estrattive	*****	*****	*****			I
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	2/+ /L/P	2/+ /L/T	2/+ /L/P			P
	Campi elettromagnetici	0	0	0			I
	Rumore	2/+ /B/P	1/+ /B/P	2/+ /B/P			N
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	1/+ /B/P	0	1/+ /B/P			P
	Qualità delle acque marino costiere	1/+ /L/P	1/+ /L/P	0			P
Suolo	Erosione	*****	*****	*****			I
	Rischio idrogeologico	1/+ /L/P	2/+ /L/T	1/- /L/P			N
	Rischio sismico	0	0	0			N
	Desertificazione	*****	*****	*****			
	Incendi	0	0	0			P
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	1/+ /L/P	0			P
	Rete ecologica	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/+ /L/P			P
	Patrimonio agricolo	0	0	0			P
	Risorse ittiche	1/+ /L/P	0	0			
Rifiuti	Rifiuti urbani	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/- /L/P			N
	Raccolta differenziata	0	0	1/+ /L/P			P
Trasporti	Trasporti	0	0	1/+ /L/P			P
Salute	Atmosfera	0	1/+ /L/P	1/- /L/P			I
	Radiazioni ionizzanti	*****	*****	*****			

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC					Effetti cumulativi
		1	2	3			
	Rischi antropogenici	*****	*****	*****			
	Rumore	0	0	1/-/L/P			I
	Campi elettromagnetici	*****	*****	*****			I
	Siti inquinati	*****	*****	*****			
	Rischio di incidente rilevante	*****	*****	*****			
	Sicurezza alimentare	*****	*****	*****			
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/+ /L/P			P
	Beni ambientali	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/+ /L/P			P
Sostenibilità sociale ed economica		1/+ /L/P	*****	1/+ /L/P			P
Impatti cumulativi/sinergici		P	P	I			

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Dall'analisi della tabella su esposta si evince che gli interventi provocheranno in linea generale impatti positivi. In effetti, sempre ragionando nell'ottica di una valutazione qualitativa complessiva della proposta di piano sull'ambiente, possiamo considerare che i possibili impatti mediamente negativi prodotti da alcuni interventi sono ampiamente compensati dalle scelte costruttive altamente vincolanti e potranno avere ricadute economiche e sociali in futuro.

5.3 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In generale il PSC ha individuato, nell'ambito canonico della suddivisione prevista dalla Legge Urbanistica Regionale n.19, un primo Schema di Piano suddiviso in Terri-

torio Urbanizzato – Territorio Urbanizzabile – Territorio Agricolo e Forestale, all'interno del quale ha individuato degli Ambiti così articolati:

Territorio Urbanizzato		
Ambito Urbano Consolidato	Ambito Urbano da Riqualificare	Ambito Urbano da Addensare
AUC 1- AUC 2 – AUC 3 AUC 4 AUC 5	ARU 1 – ARU 2	AIU 1 – AIU 2 – AIU 3

Territorio Urbanizzabile		
NUT 1	NUT 2	NUT 3

Territorio Agricolo Forestale			
E 2	E 3	E 4	E 5

All'interno degli Ambiti sono stati scanditi dei Sotto-Ambiti, ad ognuno dei quali corrisponde una specifica norma attuativa; in questa fase le Norme Attuative sono ancora suscettibili di modifiche, derivanti da indicazioni e suggerimenti e/o prescrizioni fornite in fase di Conferenza di Pianificazione. In linea generale però, è opportuno sottolineare che le aree di nuovo impianto sono state ridotte rispetto a quanto previsto dal vecchio strumento di pianificazione, e contenute in prossimità degli esistenti insediamenti. Inoltre, le prescrizioni contenute nelle Norme Attuative impongono preliminarmente a qualsiasi tipo di nuovo intervento il rispetto dell'ambiente sotto forma di incentivi all'uso di materiali eco-compatibili, forme di architettura sostenibile, nonché il rispetto della Biopotenzialità già citata nella Relazione Generale, che qui vogliamo riproporre. **Si specifica che il PSC è stato predisposto in applicazione del disposto di cui all' art. 27quater della LUR Consumo di Suolo Zero-**

TABELLA DELLA BIOPOTENZIALITA' TERRITORIALE				
paesaggi	classi di BTC Kcal/mq2.anno	ex ante stato di fatto	ex ante stato di diritto	ex post PSC
urbano				
viabilità e tessuti urbanizzati	0,0	0,00	0,00	0,00
aree verdi urbane	2,5	26,25	21,75	26,25
orti urbani	0,1	0,94	0,87	0,95
agricolo				
uliveti	2,0	97,28	90,54	93,96
pioppeti	2,5			
agrumeti	2,5	150,42	100,25	121,95
seminaturale				
prati	1,5	246,33	233,50	236,47
prati arborati	2,0	101,54	89,70	90,40
macchia mediterranea	2,5	114,73	86,40	98,85
naturaliformi				
praterie	1,7	617,62	449,70	495,77
cespuglieti	1,6			
incisioni torrentizie	0,2	48,78	48,78	48,78
boschi				
rimboschimenti	1,5	134,01	80,83	134,01
boscaglia	2,5	998,14	998,14	998,14
vegetazione ripariale	2,5	129,00	102,55	119,45
totale		2665,04	2303,01	2464,98

le parametrizzazioni numeriche specifiche sono soltanto indicative (Ingegnoli 1993)

Questo metodo ci consente di attribuire un valore codificato alla copertura del suolo, sia essa naturale che antropica, e verificare che l'equilibrio complessivo ex ante, permanga ex post. Questa metodologia può essere effettuata a varie scale territoriali in funzione del livello di approfondimento dell'indagine; in questa fase del lavoro facciamo riferimento a macroambiti di lettura con una scansione che tende a fornire un primo quadro di sostenibilità degli interventi proposti. Nella fase attuativa del PSC saranno scanditi, invece, i microambiti (per lo più coincidenti con i PAU) all'interno dei quali dovrà verificarsi l'equilibrio ambientale predeterminato.

5.4 Valutazione delle alternative del PSC

La costruzione del Piano Strutturale Comunale è avvenuta, nel rispetto dei dettami della normativa vigente, per fasi successive e nel rispetto dei principi della partecipazione e concertazione. In tal senso si è delineato un percorso di partecipazione, ancora in itinere, rappresentato innanzitutto da interlocuzioni con le Amministrazioni

Comunali e con la cittadinanza tutta, visti come i soggetti preordinati a manifestare le proprie esigenze e le proprie aspettative.

Sempre nel principio della partecipazione, sono stati istituiti i Laboratori Urbani Tematici che hanno rappresentato lo strumento attraverso il quale assicurare la presenza di tutti i soggetti interessati, delle forze economiche e sociali, delle categorie tecnico-professionali, delle associazioni ambientaliste e di tutti i portatori di interessi. Successivamente, con l'avvio della Conferenza di Pianificazione, alla quale saranno invitati tutti i soggetti appartenenti agli Enti superiori e/o comunque interessati a vario titolo allo sviluppo di questi territori in particolare, si porterà a compimento il percorso di concertazione sulle possibili alternative al PSC. All'interno dei Laboratori Tematici si è avuto modo di predisporre **diversi "scenari"** con la evidenziazione delle macroalternative giungendo ad una visione condivisa per il futuro del territorio comunale. Nel Rapporto Ambientale Definitivo si darà conto di quanto scaturito dalla Conferenza di Pianificazione.

L'innovazione che ha apportato questo strumento è proprio quella di riuscire a raccordare i soggetti preposti alla gestione degli strumenti urbanistici con i soggetti preposti alla salvaguardia dei beni e delle risorse presenti sul territorio e con quelli titolari alla gestione di attività (turistiche, commerciali, produttive) che possono avere ricadute sul territorio in questione.

Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi, si descrivono di seguito i due scenari possibili ottenibili in assenza di piano e scaturenti dall'attuazione del piano stesso.

Descrizione dello scenario 0

Lo scenario 0 deriva dalla **non** realizzazione del PSC, che in campo urbanistico si traduce nell'attuazione del vecchio strumento urbanistico vigente. Si tratta di strumenti redatti molti anni fa e pertanto, di certo non consoni alle implicazioni ambientali oggi considerate nella formazione dei PSC/PSA. Basti guardare l'articolazione del regolamento edilizio, per notare l'assenza di riferimenti normativi (non adducibili a carenze progettuali, ma semplicemente non richieste al momento della redazione degli stessi) volti allo sviluppo sostenibile. Da ciò ne deriva un uso "improprio" del territorio, legato principalmente all'allargamento delle aree edificabili. Inoltre, si evidenzia una

discrepanza con le prescrizioni dettate in tempi più recenti dai piani sovraordinati, quali il QTR/P, il PAI, il PTCP, il PIANO DEL PARCO DEL POLLINO. Ciononostante il vecchio piano ha creato nella popolazione delle legittime aspettative di cui non si può non tenere conto nella redazione del nuovo strumento urbanistico.

Descrizione dello scenario della proposta di "PSC"

Il PSC ha individuato una serie di obiettivi, già descritti nei paragrafi precedenti, che in parte rispondono alle linee programmatiche dettate dalle singole Amministrazioni, ma in grossa parte derivano dalle analisi compiute sul territorio in fase di redazione del Documento Preliminare, tenendo conto delle prescrizioni imposte dai piani sovraordinati (QTR/P, il PAI, il PTCP, il PIANO DEL PARCO DEL POLLINO). In particolare, il PSC ha fatto proprie le indicazioni dettate in questi piani adattando le proprie scelte alle stesse, non consentendo interventi diversi da quelli individuati come compatibili, nelle zone sensibili del territorio considerato e/o in prossimità di queste; limitando altresì, il più possibile la nuova edificazione, laddove questa non fosse frutto di legittime aspettative legate al pregresso, e comunque, riducendo i possibili carichi urbanistici abbassando gli indici.

Descrizione della sintesi

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridotte influenze sull'inquinamento atmosferico e sui cambiamenti climatici	
ACQUA	Uso non appropriato della costa	Piano di Spiaggia; REU - Norme Generali Titolo 2 – Capo 2B Artt. 7,8 e 9
AMBIENTE URBANO		Norme Generali Titolo 3 – Capo 3.1 e Capo 3.2
ENERGIA		
NATURA E BIODIVERSITA'	Assenza di pianificazione sovraordinata; Assenza di norme del regolamento urbanistico	Norme Generali Titolo 2 – Capo 2B Artt. 10 – 17bis,
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		Norme Generali Titolo 2 – Capo 2B Artt. 10, 11 Norme Generali Titolo 2 – Capo 2C

		Artt. 19
RIFIUTI E BONIFICHE		
RISCHI TECNOLOGICI		
SUOLO E RISCHI NATURALI	Consumo di suolo anche in aree a rischio geologico	Norme Generali Titolo 2 – Capo 2A Artt. 5 e 6
TRASPORTI		
TURISMO		

. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

6.1 Quadro di sintesi

Alla luce delle analisi condotte, dello studio del contesto comunale e sovracomunale, e sempre in accordo con le indicazioni dell'Amministrazione comunale (indirizzi di piano), si riportano di seguito i 3 Macro-Obiettivi individuati nel PSC, con i loro possibili impatti ai quali corrisponderà la risposta del Piano nell'ultima colonna della tabella di sintesi:

MOS 1--- Salvaguardia integrale della fascia costiera

Possibili impatti

Come già descritto, l'areale preso in considerazione comprende tutta la fascia costiera relativa al comune di Grisolia fino alla linea della Superstrada SS18. dal raggiungimento di tale obiettivo ci si aspettano impatti positivi in merito alla tutela del litorale costiero, con forti ricadute a livello turistico.

MOS 2--- Tutela del paesaggio identitario dell'orrido del Vaccuta:

Possibili impatti

Attraverso la tutela e la protezione del Paesaggio Identitaria, così come descritto nei precedenti paragrafi (vedi par. 4.2), ci si aspettano impatti positivi sulle componenti ambientali aria, ambiente e salute, ambiente urbano e paesaggio e patrimonio culturale.

MOS 3--- Valorizzazione viabilità ciclabile :Possibili impatti

L'area presa a riferimento è quella limitrofa al corso del Fiume Magarosa, nell'area pianeggiante di Grisolia che va dalla linea Ferroviaria fino alla linea della Superstrada SS 18; avendo già il comune di Grisolia disegnato due percorsi stradali e uno ad anello destinato alla viabilità ciclabile, non ci sarà la necessità di consumare ulteriore suolo; pertanto, l'obiettivo che si vuole raggiungere con il PSC indurrà impatti positivi sull'ambiente e, se portato a termine nella sua interezza, anche ricadute di tipo economico.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di "PSC"					
		1	2	3			
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	1/+ /B/P	1/+ /B/P	1/+ /B/P			
	Fonti rinnovabili	1/+ /B/P P	1/+ /L/P	1/+ /B/P P			
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	2/+ /L/P	1/+ /L/P	2/+ /L/P			
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	0	0	0			
	Attività estrattive	* * * * *	*****	*****			
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	2/+ /L/P	2/+ /L/T	2/+ /L/P			
	Campi elettromagnetici	0	0	0			
	Rumore	2/+ /B/P	1/+ /B/P	2/+ /B/P			
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	1/+ /B/P	0	1/+ /B/P			
	Qualità delle acque marino costiere	1/+ /L/P	1/+ /L/P	0			
Suolo	Erosione	* * * * *	*****	*****			
	Rischio idrogeologico	1/+ /L/P	2/+ /L/T	1/- /L/P			
	Rischio sismico	0	0	0			
	Desertificazione	* * * * *	*****	*****			
	Incendi	0	0	0			
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	1/+ /L/P	0			
	Rete ecologica	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/+ /L/P			
	Patrimonio agricolo	0	0	0			
	Risorse ittiche	1/+ /L/P	0	0			
Rifiuti	Rifiuti urbani	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/- /L/P			
	Raccolta differenziata	0	0	1/+ /L/P			
Trasporti	Trasporti	0	0	1/+ /L/P			
Salute	Atmosfera	0	1/+ /L/P	1/- /L/P			
	Radiazioni ionizzanti	* * * * *	*****	*****			
	Rischi antropogenici	* * * * *	*****	*****			
	Rumore	0	0	1/- /L/P			
	Campi elettromagnetici	*****	*****	*****			
	Siti inquinati	*****	*****	*****			
	Rischio di incidente rilevante	*****	*****	*****			
	Sicurezza alimentare	*****	*****	*****			
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/+ /L/P			
	Beni ambientali	1/+ /L/P	1/+ /L/P	1/+ /L/P			
Possibili mitigazioni		A/C/D/G	A/C/D/F/G				

A: Obbligo di utilizzo di materiali eco-compatibili, al fine di ottenere edilizia sostenibile;

B: Indici limitati, prescrizioni normative riferite ai rapporti di copertura;

C: Attuazione delle misure previste nei Piani di Classificazione Acustica e di Disciplina delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, in itinere;

- D:** Obbligo alla creazione di idonea rete di smaltimento, opportunamente monitorata;
E: Obbligo di manutenzione del verde di comparto e contemporanea installazione di presidi di sicurezza antincendio;
F: Obbligo di redigere Verifica di biopotenzialità, legata al singolo intervento attraverso PAU;
G: Predisporre la Raccolta Differenziata e individuare in fase progettuale aree dedicate alla realizzazione di isole ecologiche;

7. IL MONITORAGGIO

7.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

L'attività di monitoraggio è prevista dall'art. 14 del DLgs 152/2006, a completamento del procedimento di VAS, così come definito al precedente art. 5, comma 1, lettera a). Il controllo degli impatti è attuato attraverso l'esecuzione di un preciso Progetto di Monitoraggio Ambientale per le diverse componenti ambientali. La sua progettazione si basa sul contesto del territorio interferito dall'opera e sulla tipologia di lavorazioni; è quindi uno strumento flessibile e deve essere sottoposto a revisione e integrazione con nuovi punti di monitoraggio, maggior frequenza di rilievo o parametri aggiuntivi, ogniqualvolta se ne ravveda la necessità.

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PSA, di valutare gli effetti prodotti dalle scelte strategiche e dalle azioni, e di fornire indicazioni in termini di riorientamento del Piano stesso. In sostanza l'ambito di indagine del monitoraggio deve comprendere necessariamente i seguenti punti:

- gli impatti derivanti dalle decisioni del PSC, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e le risorse impiegate (efficienza).
- le modalità e gli strumenti attraverso cui il PSC è posto in essere;
- l'evoluzione delle variabili non legate alle decisioni di Piano e su cui è basato lo scenario di riferimento.

Nel delineare il piano di monitoraggio si è pensato di affidarne la sua gestione direttamente all'Ufficio Tecnico comunale per non gravare con costi aggiuntivi, e pertanto è stato individuato un *Pannel* di indicatori facilmente rilevabile e controllabile; è pensabile che nel corso del tempo il comune sia coadiuvato, per come prescritto dalla normativa regionale, dall'Agenzia Ambientale locale (ARPACAL).

Gli indicatori scelti sono quelli individuati nell'Annuario dei Dati Ambientali", elaborato dall'APAT (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici), e disponibile on-line all'indirizzo: <http://annuario.apat.it/> .

Il Piano di Monitoraggio si articolerà in successivi momenti di verifica eseguiti a cadenza predefinita e confluiranno nella stesura di Report di Monitoraggio.

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore prestazionale capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. Gli indicatori potranno essere di natura ambientale, economica, sociale, urbanistica o territoriale. La cadenza con cui saranno redatti i Report di Monitoraggio dipenderà dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi saranno disponibili.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Report si riscontreranno "effetti negativi" delle azioni del Piano, l'Amministrazione comunale provvederà a riorientare le strategie del PSC, decidendo se e con quali modalità intervenire e valutando l'opportunità di una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali e/o territoriali e/o paesaggistiche e/o socio-economiche peggiorino.

Pertanto, al fine di valutare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano, inerenti il suolo, la qualità urbana, gli ecosistemi e il paesaggio ed i beni materiali, si individuano, in prima approssimazione, i seguenti indicatori pertinenti con le azioni del Piano in questione.

INDIVIDUAZIONE INDICATORI GENERALI MONITORAGGIO					
Indicatore	Unità di misura	Anno di riferimento	Periodicità del rilevamento	Variazione nel periodo	Soggetto attuatore
Superficie delle aree ad elevata naturalità (corridoi ecologici)	mq	2017	biennale	-/+	Comune
Estensione delle aree boscate	ha	2017	biennale		Comune
Aree di tutela corsi d'acqua	ha	2017	biennale		Comune
Estensione del verde urbano	mq/ab	2017	biennale		Comune
Estensione percorsi ciclo-pedonali	ml	2017	biennale		
Produzione rifiuti	Kg/ab.	2017	annuale		Comune
Raccolta differenziata	%/tot.	2017	annuale		Comune
Dotazioni idriche (quantità/qualità)	l/ab indagini chimiche	2017	annuale		Comune
Incremento/decremento della popolazione residente	n	2017	quinquennale		Comune
Consumo di suolo (per la residenzialità)	mq	2017	annuale		Comune
Consumo di suolo (per il turismo)	mq	2017	annuale		Comune
Qualità dell'aria		2017	annuale		Arpacal

7.2 Piano economico - Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di report di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti. Questa attività sarà svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

La prima delle tipologie riportate è quella utilizzata per redigere il *Rapporto sullo stato dell'ambiente* e che di norma si avvale dell'andamento degli indicatori capaci di descrivere le situazioni ambientali e territoriali. La seconda ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle azioni del Piano. L'attività di stesura dei Report ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase precedente di costruzione delle azioni, per avviare, all'occorrenza, la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (*feedback*).

Anche in questo caso si è pensato di individuare nell'Ufficio Tecnico Comunale il soggetto preposto alla redazione dei report periodici; in tal senso, le risorse finanziarie e soprattutto quelle umane, saranno quelle ordinarie dell'amministrazione pubblica; le stesse figure provvederanno alla pubblicazione dei report sul sito internet del comune, dandone opportuna pubblicità con forme e mezzi adeguati.

7.3 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate ogni due anni all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

7.4 Misure correttive

Il Comuni di Grisolia è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto. La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. n.19/2002. Di tale azione di correzione il Comune darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Proponente.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Si intendono qui richiamate tutte le disposizioni, direttive e leggi (regionali, nazionali e comunitarie) comunque afferenti la definizione della VAS, ed in particolare:

1. Legge Regionale n° 19/2002 e ss.mm.ii. – Norme per la tutela, governo ed uso del territorio (art. 10 modificato).
2. Linee Guida della Pianificazione Regionale (con valenza di QTR) di cui alla Delibera del Consiglio Regionale 106/2006
3. Regolamento n° 3/2008 e ss.mm.ii.
4. D.Lgs n° 152/2006 (Norme in materia Ambientale)
5. D.Lgs n° 4/2008 (Integrazioni al D.Lgs n° 152)
6. Direttiva Com. Europea 85/337 del 1985
7. Direttiva Com. Europea 2001/42 del 2001

Riferimenti a livello Internazionale

1. Acqua

- Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernete il trattamento delle acque reflue urbane

2. Ambiente e salute

- Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. Bruxelles 11.5.2002
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione dei un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013) COM (2007) 150 def. 23.3.2007

3. Ambiente urbano

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativo a ad una strategia tematica sull'ambiente urbano Bruxelles 11.1.2006

□ 4. Aria e cambiamenti climatici

- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano
- Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
- Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento

5. Energia

- Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico nell'edilizia
- Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 8.5.2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti

- Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio

6. Natura e Biodiversità

- Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;
- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
- Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
- Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);
- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
- Regolamento n. 1698/2005/CE;
- Programma di azione forestale comunitaria (1989);
- Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
- Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.

7. Paesaggio

- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.

8. Rifiuti e bonifiche

- Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con decisione Cons. CE 90/170/CEE);
- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;
- Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.
- Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti

9. Rischi tecnologici

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9.12.1996 sul controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- Direttiva 2003/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16.12.2003 che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

10. Suolo e rischi naturali

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.
- Regolamento CEE n° 2158/92 del Consiglio del 23.7.1982 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi

11. Trasporti

- Libro bianco “La Politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte COM/2001/0370

12. Turismo

- Carta del Turismo sostenibile Conferenza internazionale Lanzarote 1996
- Codice globale di Etica per il turismo World Tourism Organization 1999
- Strategia Europea sulla gestione integrata delle Zone Costiere ICZM 200
- “Carta di Rimini” Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile 2001

Riferimenti di livello nazionale**□ 1. Acqua**

- D.Lgs 11.5.1999 n°152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e delle direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- Legge 5.1.1994 n° 36 Disposizioni in materia di risorse idriche

2. Aria e cambiamenti climatici

- Legge 120 del 1.6.2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra
- D.Lgs 21.6.2004 n° 171 “Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici”
- D.Lgs 29.12.2003, n° 387 “ Attuazione della Direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”
- D.Lgs 19/8/2005 n°192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
- D.Lgs del 29.12.2006 n° 311 Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 192
- D.Lgs 18.2.2005 n° 59 Attuazione integrale delle Direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento

3. Energia

- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di cui all'art. 18 comma 4 del D.Lgs 23.5.2000 n° 164
- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.Lgs 16.3.1999 n° 79

4. Natura e Biodiversità

- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).
- Legge 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette
- Legge 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- DPR 357/97 e ss.mm.ii. – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa

5 □ Paesaggio

- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

6. Trasporti

- Piano Generale dei Trasporti e della logistica Gennaio 2001

7. □ Rifiuti e bonifiche

- D.Lgs 17.8.2003 n°38 – Attuazione della direttiva 1999/31/CE relative alle discariche dei rifiuti
- D.M. ambiente 17.9.2001 n° 468 Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati

- D.M. 25.10. 199 n° 471 – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 5.2.197 n° 22 3 ss.mm.ii.

8. Rischi tecnologici

- D.Lgs 17.8.1999 n° 334 – Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
 - D.Lgs 21.9.2005 n° 238 – Attuazione della direttiva 2003/1057CE che modifica la direttiva 09/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

9. Suolo e rischi naturali

- L. 18.5.1989 n° 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
 - L. 21.11.2000 n° 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Riferimenti a livello Regionale

1. Acqua

- L.R. 3.10.1987 n° 10

2. Ambiente e salute

- Piano regionale per la sicurezza alimentare DGR 2.5.2006 n°319
 - Relazione sanitaria Regionale 2007

3. Ambiente urbano

- L.R. 15.4.2002 n° 19 e successive modificazioni ed integrazioni

4. Energia

- Piano energetico ambientale della Regione Calabria Delibera Consiliare n° 315 del 14.2.2005

5. Natura e biodiversità

- L.R. n° 10/2003 sulle aree protette
 - PIS Rete Ecologica Regionale
 - L.R. n°8/1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio
 - L.R. n° 20/92 Forestazione e difesa del suolo
 - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale

6. Paesaggio e patrimonio culturale

- Presa d'atto dell'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria
 - Carta Calabrese del Paesaggio 2006

7. Trasporti

- L.R. 30.10.2003 n°16
 - Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria

8. Rifiuti e bonifiche

- Piano regionale gestione rifiuti 2002
 - Piano Regionale discariche 2002
 - Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007)

9. Suolo e rischi naturali

- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Deliberato Consiliare n° 115 2001
 - L.R. n° 5 del 10.1.2007 Promozione del sistema integrato di sicurezza

- L.R. n° 20 del 18.10.1992 Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria
- Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola DGR 393/2006
- Norme tecniche per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione dei frantoi oleari D.G.R. n°17/2006